ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
[illegible]	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
[illegible]	10 —	6 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	10 —	6 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 90	—
[illegible]	60 —	30 —	15 —	77 —	39 50	20 25
[illegible]	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
[illegible]	71 —	26 50	19 —	93 50	47 75	24 75
[illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-75; 35-37 e 10-434).

Avvisi commerciali L. 2 — [illegible] L. 0.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi finanziari vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 20-76) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Martedì 11 Gennaio 1921 ROMA Martedì 11 Gennaio 1921 — Num. 9

In attesa del Convegno di Parigi

Resta sempre fissata la data del 19 gennaio, vale a dire del secondo mercoledì venturo, come apertura della Conferenza interalleata di Parigi. Fino a questo momento non è stato deciso con sicurezza se a Parigi, come rappresentante dell'Italia, interverrà il Presidente del Consiglio on. Giolitti oppure se il capo della delegazione italiana sarà, come già avvenne a Londra, il ministro per gli Affari Esteri conte Sforza. Ieri sera intanto il conte Sforza tornò a Roma, reduce da Massa, dove si era recato per motivi di famiglia, ed oggi stesso ha ripreso la direzione del suo dicastero alla Consulta.

Quando sarà tornato a Roma, dal Piemonte, anche l'on. Giolitti, allora verrà concretato in modo definitivo se il Presidente del Consiglio tratterà lui, o no, a nome dell'Italia nel nuovo Consiglio Supremo di Parigi. Quanto agli argomenti principali che vi si tratteranno, non abbiamo che da ricordare ai lettori quanto pubblicammo nei giorni scorsi. Vale a dire che le questioni da affrontare e risolvere nell'imminente Convegno sono massimamente quattro, che elenchiamo in ordine di precedenza e di maggiore urgenza: 1) il problema del disarmo della Germania; 2) la revisione del trattato di Sèvres nelle disposizioni che sono state oramai sorpassate dagli avvenimenti più recenti, e principalmente dal ritorno di Re Costantino ad Atene e dalla intensificazione della campagna nazionalista turca di Kemal pascià in Asia Minore; 3) la questione delle indennità dei danni di guerra e delle riparazioni che la Germania deve, per il trattato di Versailles e per gli accordi di Spa, agli Alleati; 4) ed infine l'esame, o meglio, la ripresa in esame del problema dei rapporti con la Russia.

Questo, per la parte — che chiameremo così — dell'ordine del giorno del Convegno. V'è poi una parte che non sarà certo messa in programma, ma che formerà la vera importanza della Conferenza di Parigi. E sarà la discussione sulle ragioni di dissidio fra Francia ed Inghilterra intorno a quegli argomenti — come il disarmo della Germania e la pacificazione dell'Oriente — sui quali la direttiva ed il punto di vista di Lloyd George si sono dimostrati in assoluto contrasto con la concezione francese, sostenuta da Millerand e Leygues. L'attitudine britannica, specialmente sul primo dissenso, che è in questo momento il più acuto, consiste nel rendersi conto che la Germania, se vuole veramente tenere in ordine il paese e preservarlo dagli attacchi bolscevichi, non può ridurre a soli 100 mila uomini il proprio esercito. La Francia invece sostiene che lo deve, se vuol dimostrare al mondo di tener fede ai patti firmati. L'Inghilterra ne fa una questione di interpretazione di trattato e di opportunità politica internazionale. La Francia ne fa, invece, una questione di lealtà internazionale e di buona fede politica. Come ognun vede, entrambi i criterii sono assolutamente divergenti.

Spetta dunque all'Italia di esercitare su ambedue un'amichevole opera di persuasione per ricondurre l'unità d'azione e di vedute fra le potenze alleate e per restituire ai Consigli supremi quell'atmosfera di solidarietà che da qualche tempo è andata affievolendosi.

E, a parte le questioni pratiche che verranno affrontate e definite, questa della composizione del disaccordo franco-britannico sarà l'opera principale del rappresentante italiano a Parigi e sarà anche — se cordialmente raggiunto — il risultato più notevole del prossimo incontro.

Loyd George sarà il 18 a Parigi

LONDRA, 10.

Il corrispondente del *Journal* è informato che Lloyd George ha deciso di lasciare Londra il giorno 18 per recarsi alla Conferenza dei Primi Ministri a Parigi. Esso sarà accompagnato da Lord Curzon ministro degli esteri.

La politica estera italiana

in un commento del "Petit Parisien„

PARIGI, 10.

A proposito del prossimo arrivo a Parigi del Ministro degli Esteri d'Italia, il « Petit Parisien » constata che, dopo l'armistizio, la politica italiana non si è mai tanto bene accordata con la politica francese come sotto la direzione del conte Sforza. Non già, aggiunge il giornale, che questo nobile toscano obbedisca più del capo del Governo a considerazioni di ordine sentimentale: egli è troppo buon italiano e diplomatico troppo fine per dimenticare che la situazione particolare del suo paese lo obbliga a una costante mobilità.

Dopo aver constatato che l'Italia ha ormai una politica, il « Petit Parisien » ritiene che le salve di artiglieria che salutarono il Re Costantino a Venezia non potrebbero far dimenticare l'atteggiamento energico del conte Sforza alla Conferenza di Londra e che se egli combattè di sottomano Venizelos, ciò fece non tanto per favorire le mene costantiniane, quanto per ottenere la revisione del Trattato di Sèvres, revisione che in parecchi punti assomiglia a quella augurata dalla Francia. Così la Francia e l'Italia vedrebbero senza inconvenienti assegnare alla Turchia in Anatolia una casa più abitabile, provvista di una finestra sul Mediterraneo.

Parlando del Trattato di Rapallo la cui conclusione fu un tratto caratteristico del nuovo orientamento della politica italiana, il « Petit Parisien » si rallegra che l'accordo supplementare fra l'Italia e la Jugoslavia e forse più tardi con la Cecoslovacchia, lascia prevedere una azione comune di questi paesi contro una possibile restaurazione degli Absburgo e contro la propaganda tedesca in genere.

Il giornale dichiara che non si è compreso abbastanza che con questa seconda parte dell'accordo l'Italia si pronunciava contro la ricostituzione dell'Austria. Terminando il « Petit Parisien » aggiunge che la politica italiana, allontanandosi da Berlino, guadagna una influenza di cui la Francia non potrebbe essere gelosa e che il conte Sforza merita che lo si lodi di questa evoluzione, che è tutta opera sua.

La restaurazione degli Absburgo

Il « Petit Parisien » polemizzando con un giornale italiano, dice che esso non dovrebbe ignorare ciò che è noto tanto a Roma che a Parigi, e cioè che la Francia ha favorito del suo meglio la creazione della Piccola Intesa e che la diplomazia francese, lungi dal proporre la restaurazione degli Absburgo, veglia con uno zelo che alcuni giudicano eccessivo alla stretta osservanza dei Trattati.

Il « Petit Parisien » conclude dicendo che nulla separa la politica italiana dalla politica francese e che tutti i francesi hanno applaudito alla prova di chiaroveggenza data dal conte Sforza allorchè fece inserire nel Trattato di Rapallo una clausola in virtù della quale l'Italia e la Jugoslavia si impegnano di combattere una eventuale unione dell'Austria alla Germania.

Veglia ed Arbe occupate dalle truppe italiane

L'« Agenzia Stefani » comunica:

ABBAZIA, 10.

Si ha notizia che i legionari che occupavano Veglia sono sbarcati ordinatamente a Fiume.

Anche i legionari che erano nell'isola di Arbe sono stati trasportati a Fiume.

Così gli impegni presi nell'accordo tra il generale Caviglia e i rappresentanti di Fiume sono stati mantenuti.

La R. nave « Falco » con reparti di bersaglieri ha lasciato ieri queste acque diretta a Veglia per sbarcarvi le nostre truppe al posto dei legionari partiti.

Ieri sono partiti altri 270 legionari, fra i quali 30 ufficiali.

In complesso finora hanno lasciato Fiume oltre 2000 legionari.

Anche tutto il naviglio da guerra ha lasciato Fiume.

Un certo numero di legionari non fiumani, non aventi obbligo di servizio militare, ha chiesto di poter rimanere a Fiume.

Si confermerebbe che d'Annunzio abbandonerebbe Fiume dopo partiti i legionari.

D'Annunzio fa sempre il comandante

TRIESTE, 7. — Un ufficiale legionario, che ho potuto vedere non appena giunto da Fiume, mi diceva che D'Annunzio aveva espresso in questi ultimi giorni, parlando con lo stesso ufficiale, l'intenzione di recarsi a Trieste come prima tappa del suo viaggio verso il luogo che egli prescegliera per stabilirvisi.

Ma anche questa voce, sebbene riferisca tra le tante supposizioni più o meno fantastiche un proposito espresso dal comandante in persona, non dice nulla sulla realtà delle sue vere intenzioni circa il proprio allontanamento da Fiume, nè per quanto riguarda la data della partenza, nè per ciò che si riferisce al luogo stabilito — se lo è — come nuova dimora.

Il fatto è che D'Annunzio, intanto, non si muove da Fiume e continua anche ad esercitare in qualche modo la sua funzione di comandante, nonostante la remissione ufficiale dei suoi poteri alle autorità locali ed il documento già trasmesso al generale Ferrario dai delegati per le trattative di resa, portante la sua firma, col quale il Corpo dei legionari veniva disciolto e cessavano di conseguenza anche le sue attribuzioni di capo militare.

Ho potuto conoscere il testo di un dispaccio, diretto al già comandante della aviazione fiumana e firmato il *comandante Gabriele D'Annunzio*, in data 4 gennaio u. s. ore 22.

Ecco il dispaccio nel suo testo integrale:

« E' convenuto che tutto il materiale di aviazione sia consegnato al Comando della Milizia fiumana. E' dunque necessario di trarre in salvo, senza indugio, i nostri apparecchi dal campo di Veglia in pericolo. Ella ha l'incarico di condurre l'operazione partendo stanotte ».

Questa prova, come ho detto, che D'Annunzio continua ad esercitare il comando, senza curarsi degli atti formalmente sottoscritti e messi a base della convenzione di Abbazia, oltre a stabilire una destinazione del materiale bellico, già posseduto dalle forze legionarie, tutt'affatto in contrasto con le clausole della medesima convenzione, la quale al punto terzo determina che « armi, cavalli e *materiali in genere*, appartenenti allo Stato italiano » debbono essere ritirati per cura di una commissione appositamente inviata a Fiume.

Il « convenuto » è dunque precisamente l'opposto di quanto afferma D'Annunzio nel suo ordine di operazione basato, come si può presumere, sulle dicerie, già smentite, di una occupazione serba delle isole di Veglia ed Arbe.

L'accenno a questo episodio, di cui vi ho dato il documento, vale a dimostrare quale sia, in realtà, il modo di procedere del poeta e quale valore egli dia agli atti medesimi nei quali impegna ufficialmente la sua linea di condotta, come capo politico e militare.

Segnalare il pericolo dei tentativi che ancora possono sorgere dai fermenti stessi della liquidazione della impresa dannunziana, è coerenza e obbligo coscienzioso di chi ha potuto contemplare ben davvicino la prospettiva di rovina a cui il paese sarebbe stato trascinato se il Governo avesse avuto la debolezza di non pretendere ad ogni costo che lo Stato si salvasse.

Italo Chittaro.

Re Alfonso verrà a Roma

MADRID, 9.

Dopo una serie di telegrammi da Londra, da Parigi e da Roma, secondo i quali il Re di Spagna si sarebbe prossimamente recato a Roma, l'ufficiosa *Agenzia Fabra* ha diramato un lungo telegramma da Roma confermando che Re Alfonso effettivamente verrà a Roma.

Il telegramma ricorda come, in seguito alla nota enciclica dello scorso anno, tale visita non darebbe luogo a nessuna protesta.

E' questa la prima volta che un sovrano cattolico viene ufficialmente a Roma. Se tale notizia verrà confermata, essa sarà salutata in Italia con viva soddisfazione, sia per la popolarità che ha fra noi il giovane Re, sia per l'amicizia tradizionale fra i due paesi latini.

Una corazzata spagnuola affonda

nello stretto di Magellano

SANTIAGO DEL CILE, 10.

La nave da guerra spagnuola *Espana* è affondata al largo di Puerto Montt, nel golfo di Yaricud.

I delegati spagnoli che si recavano alla celebrazione del centenario di Magellano non erano più a bordo della nave.

L'incrociatore cileno *Esmeralda*, avendo ricevuto un messaggio radiotelegrafico si è recato sul luogo.

La partenza dall'Argentina

del principe Aimone

BUENOS AYRES, 8.

Il Principe Aimone è partito per l'Italia a bordo del *Tomaso di Savoia*, salutato da imponenti manifestazioni di simpatia. Partendo, il Principe ha dichiarato al Presidente Irigoyen che egli desidera ritornare in Argentina.

La stampa unanime saluta l'Augusto ospite con articoli improntati a grande affettuosità.

Il comandante Capon e i marinai della corazzata *Roma* sono partiti per Rosario, allo scopo di visitare l'interno della Repubblica Argentina.

"Il colpo fu fatto da mano maestra„

POLA, 8. — I lettori ricorderanno l'impresa compiuta il 29 novembre dello scorso anno da una trentina di legionari fiumani, i quali obbligarono il capitano del piroscafo *Neretva* a cambiare rotta per farsi portare a Fiume. Capo della spedizione era tal Benedetti di Pola, che, appena giunto a destinazione fu ricevuto dal Comandante, il quale, abbracciandolo, gli disse tutta la sua riconoscenza per aver osato di condurre da Pola una nave a Fiume proprio nel momento che si stava preparando il blocco, catturando 12 regolari tra cui un ufficiale dei bersaglieri e 3 carabinieri.

In tale occasione Gabriele D'Annunzio fissò al petto del Benedetti la stella d'oro del Carnaro con il pugnale d'oro di ardito. Per concedergli udienza il Comandante fece pervenire al Benedetti il seguente autografo:

« Mio caro compagno, grazie. Il colpo fu fatto da mano maestra. Per Lei e per i suoi cooperatori, Alalà. Desidero vedervi e ringraziarvi a viva voce. Il vostro *Gabriele d'Annunzio*. »

Il genetliaco della Regina Elena

festeggiato a Zara

ZARA, 10.

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina d'Italia tutti gli edifici pubblici e grande numero di case private erano imbandierati.

La popolazione ha accolto con entusiasmo il dispaccio del Re al senatore Ziliotto in occasione dell'entrata in vigore della legge con la quale è stato approvato il trattato di Rapallo e proclamata l'annessione di Zara all'Italia.

Per la presidenza del Reich tedesco

La probabilità di Bulow

PARIGI, 10.

Il corrispondente berlinese del *Matin* esamina brevemente la situazione politica dei varii candidati alle future elezioni per la presidenza del Reich.

La data delle elezioni non è ancora fissata a causa delle difficoltà che presentano i delicati accordi fra i varii partiti.

Le frazioni socialista democratica e del centro propongono di non partecipare alle elezioni.

L'opposizione è risoluta a togliere il potere a Fehrenbach che chiamano il Cancelliere di cotone per antitesi col Cancelliere di ferro ed al quale rimprovera debolezza, mancanza di iniziativa e abuso della nota sentimentale.

Come suo successore eventuale si fa il nome del democratico Chiffel, che si agita molto per mettere in valore la propria candidatura.

Hindenburg è decisamente rientrato nell'ombra e anche i suoi più ferventi ammiratori debbono constatare che le sue facoltà intellettuali vanno rapidamente declinando.

Il nome che offre maggiori probabilità e che è un grande favorito dei partiti di destra e dei circoli aristocratici è quello del Principe di Bulow.

L'ex-Ambasciatore a Roma fa del suo meglio per preparare il terreno, annodando relazioni con i pubblicisti e gli uomini politici influenti del partito democratico. Non riuscirà però a conciliarsi i partiti socialisti, che vedono in lui uno dei principali responsabili della guerra.

Esperti tedeschi per le industrie russe

BERLINO, 10.

Secondo un radiotelegramma da Mosca, pubblicato dalla *Freiheit* i soviet farebbero appello a numerosi specialisti tedeschi per la rinascita dell'industria russa. Trecento di tali specialisti sarebbero destinati all'industria metallurgica, trecento all'igiene pubblica e alcune centinaia all'agricoltura.

Si prevede anche l'arrivo di quattromila emigranti americani.

L'atteggiamento dell'Italia

sulla questione della emigrazione agli Stati Uniti

WASHINGTON, 10.

L'attitudine assunta dal Governo italiano all'indomani del voto col quale il Congresso ha approvato, a grandissima maggioranza, la legge interdicente per due anni la immigrazione, ha destato viva simpatia nelle sfere governative ed ha impressionato favorevolmente i membri del Senato.

L'Italia si è astenuta dall'associarsi alle pratiche che sono state fatte da alcuni Paesi per invocare che si recedesse dal progettato divieto, ed a quelle che altri Paesi hanno messo in azione per deplorare il danno che sarebbe arrecato alle loro rispettive marine mercantili.

Il Governo italiano invece, si è posto in una posizione speciale, mettendo in evidenza la portata morale e sociale del provvedimento col quale si reciderebbe di un colpo la continuità di quei rapporti di interessi, di famiglia, di lavoro, che sono sorti fra i due Paesi in seguito all'incremento che, nel corso di parecchi lustri, con comune vantaggio per comune desiderio delle due Nazioni, hanno preso le correnti emigratorie, e perciò ha messo in luce la categoria di persone che, comunque, dovrebbero essere ammesse in ogni tempo a modifica della legge votata dal Congresso.

L'Italia però ha sospeso, intanto, il rilascio dei passaporti ed ha comunicato al Governo federale che con tale sospensione essa intendeva dimostrare da un lato come non sia esatto affermare il suo bisogno di buttare sul mercato nord-americano turbe di disoccupati, e dall'altro lato come essa sia animata dalla volontà di collaborare con gli Stati Uniti per regolare la propria emigrazione a seconda dei bisogni del paese di immigrazione.

La Commissione del Senato, per mezzo del suo Presidente, signor Colt, ha fatto valere l'attitudine dell'Italia ed i motivi di alta portata internazionale avanzati dal nostro Paese. Essa ha proceduto ad uno studio accurato del problema, convocando ed interrogando anche le più eminenti personalità dell'industria, dell'agricoltura e della finanza. Si incomincia ad avere l'impressione che il Senato potrà essere indotto a respingere il progetto di legge già votato dal Congresso, apportandovi delle modificazioni di sostanziale importanza.

Nel qual caso il Governo italiano potrà andare orgoglioso di avere sventato una misura la quale non avrebbe certamente contribuito ai buoni rapporti fra Italia e Stati Uniti, e che aveva fatto insorgere tutti gli oriundi italiani e gli italiani del Nord-America in una recisa protesta.

Le elezioni senatoriali in Francia

PARIGI, 10.

Il Ministero degli Interni comunica le seguenti statistiche sulle elezioni senatoriali di Francia:

Erano vacanti 98 seggi, di cui 93 per la Francia, 1 per l'Algeria, 2 per le Colonie e due elezioni parziali. Conservatori uscenti 8, eletti 3, differenza in meno 5; repubblicani uscenti 13, eletti 13; repubblicani di sinistra uscenti 24, eletti 26, eletti in più 2; radicali e radicali socialisti uscenti 47, eletti 43, differenza in meno 4; repubblicani socialisti uscenti 4, eletti 11, differenza in più 7; socialisti unificati nessuno. Due risultati riguardanti le Colonie non sono ancora pervenuti. I 96 eletti si ripartiscono così: destra liberale 2, progressisti 13, repubblicani di sinistra 30, radicali e radicali socialisti 43, repubblicani socialisti 8.

Il Ministro per l'Agricoltura Ridard è battuto nel compartimento di Finisterre. Fra gli eletti vi sono Deschanel, i Ministri Marshal, L'Hopitau, Breton, Honnorat, l'ex-Presidente del Consiglio Dumergue e Emile Combes.

I commenti dei giornali

In seguito al risultato delle elezioni, Marcel Hutin scrive nell'*Echo de Paris*, che Leygues non vede la necessità di recare modificazioni al proprio Gabinetto.

Commentando i risultati delle elezioni per il Senato i giornali esprimono la loro soddisfazione per l'elezione di Deschanel.

Il *Journal* dice che questa elezione permetterà all'uomo eminente, che per motivi di salute aveva dovuto allontanarsi momentaneamente dalla vita pubblica, di rendere nuovi servi al suo Paese.

Il *Rappel* dice che il Senato sarà fiero di accogliere questo grande servitore dell'idea francese.

I giornali sottolineano lo scacco completo dei comunisti.

Il *Figaro* dice che gli estremisti possono pure annunciare la rivoluzione, ma appena uno di essi affronta il Corpo elettorale si accorge ben presto della realtà.

L'*Echo de Paris* rileva che anche nel dipartimento socialista dell'Haute Vienne i comunisti furono completamente sconfitti.

Il *Petit Journal* constata che il totale dei voti racimolati dai comunisti è assolutamente infimo.

I giornali spiegano l'insuccesso del Ministro dell'Agricoltura Ricard, battuto per alcuni voti alle elezioni senatoriali nel Finistère, col fatto che egli pose troppo tardi la sua candidatura. Effettivamente la candidatura di Ricard fu posta quasi alla vigilia delle elezioni. Egli non era nè deputato nè senatore e la lotta si presentò per lui in condizioni difficili. I giornali prevedono prossime le sue dimissioni.

In seguito alle elezioni di ieri, il Gabinetto comprende cinque Ministri senatori invece di due.

I giornali ministeriali constatano che d'altronde i Ministri candidati hanno avuto un successo notevole che aggiunge significato alla giornata elettorale che ha ratificato la politica del Governo.

I giornali rilevano fra l'altro il successo del Ministro delle Finanze François Marsal eletto nel primo scrutinio, e constatano che gli avversari del Gabinetto avevano invano profetizzato lo scacco del blocco nazionale, il quale invece vede le sue posizioni leggermente rafforzate.

Quasi tutti i giornali traggono dai risultati delle elezioni la conclusione che gli elettori hanno espresso la loro volontà di vedere il Senato collaborare intimamente con la Camera. Molti giornali prevedono sicuro un voto favorevole alla ripresa delle relazioni diplomatiche con il Vaticano.

La ripresa dei lavori

PARIGI, 10.

Martedì prossimo anche il Senato riprenderà le sue sedute. Leon Bourgeois sarà rieletto presidente senza competitori.

L'ordine del giorno reca il progetto di legge sul regime delle ferrovie e quello sulla ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano.

Iniziativa di Harding per il disarmo

PARIGI, 10.

La *Chicago Tribune* annuncia che il Presidente Harding si propone, dopo essersi insediato alla Casa Bianca, di convocare una Conferenza internazionale per il disarmo, alla quale saranno chiamati i rappresentanti di tutte le Potenze.

Questa Conferenza, nello spirito del Presidente, sarebbe un primo passo verso la realizzazione del suo programma di pace universale del quale ha espresso le prime idee durante la campagna elettorale.

Pilsudski rinvia il suo viaggio a Parigi

VARSAVIA, 10.

A causa delle sue condizioni di salute, il maresciallo Pilsudski ha dovuto rinviare alla fine del mese il suo viaggio a Parigi.

ALLA LEGA DELLE NAZIONI

Per le questioni industriali e giuridiche

BERLINO, 10.

La *Frankfurter Zeitung* dice che Franz Urbig, tedesco, sarebbe stato chiamato a far parte del Consiglio di esperti che deve tenere informato il Consiglio della Società delle Nazioni sulle questioni industriali e giuridiche.

Sarebbero chiamati a far parte di questo Comitato anche il banchiere svedese Vallenberg e Vas der Nesien, olandese.

I documenti dell'attività Sinn Fein

contro l'Inghilterra in guerra

LONDRA, 10.

Il Governo britannico pubblica un opuscolo di una sessantina di pagine contenente alcuni documenti sulle relazioni fra il movimento feniano e le autorità tedesche durante la guerra.

L'opuscolo contiene alcune lettere dell'Ambasciata tedesca a Washington che avvertono Berlino che gli irlandesi domandavano alla Germania di bloccare con sottomarini il porto di Dublino per facilitare la rivolta.

Dopo l'entrata in guerra dell'America le comunicazioni fra i feniani e Berlino erano fatte per il tramite dell'Ambasciata di Germania a Madrid.

Inoltre per mezzo di sottomarini tedeschi venivano divulgati in Irlanda opuscoli di propaganda.

Niente Soviet in Anatolia

LONDRA, 10.

Il *Daily Mail* ha da Costantinopoli che in seguito all'ingerenza dei bolscevichi ed ai progetti di nazionalizzazione dell'Armenia, il Governo kemalista annunzia che non stabilirà un regime sovietista in Anatolia.

Oro russo a Stoccolma

STOCCOLMA, 10.

Il giornale finanziario *Affarsvarlden* annuncia l'arrivo a Stoccolma di un carico di oro russo valutato a 26 milioni e mezzo di corone.

Una prefazione di Turati

a un libro sulla Russia

MILAN, 10. — Al volume di Nofri e Bozzani, membri della Commissione socialista italiana in Russia, che è di prossima pubblicazione, premette una prefazione Filippo Turati, prefazione di cui è interessante riportare qualche brano.

Era tempo, dice Turati, che il silenzio fosse rotto: che il proletariato italiano fosse alfine reputato degno di una onesta parola di sincerità. Troppo era durata la diplomazia segreta delle studiate reticenze della verità a mezzo sussurrata, alle quali seguiva l'immancabile e ben compilata smentita ufficiale, cui nessuno aggiustava un briciolo di fede, tanto era il sentore di omertà che ne trapelava. Era tempo che coloro i quali avevano veduto, perchè avevano voluto guardare, spezzassero la impronta di ceralacca fiduciosa con cui avevano sigillato a sè stessi le ciglia e con cui pretendevano tener suggellate le labbra. Solo si domanda perchè questo non sia avvenuto fin dal primo giorno, per rispondere all'attesa ansiosa di tutto il partito e perchè altri suggelli soprasmiglianti non ancora siano stati fatti saltare. Ora, se la Russia, come hanno dimostrato Nofri e Bozzani è la nazione più lontana dal socialismo, esso « non che mettersi alla testa, dovrà stare per ora, come è storicamente logico e necessario, alla coda di quei paesi cui la evoluzione delle condizioni ambientali ha consentito progressi e conquiste cento volte maggiori ».

Il bolscevismo, secondo Turati, assai più che della rivoluzione, è figlio del terreno franato sotto la rivoluzione medesima per la lunga tirannide che la precedette e per lo sconquasso immane prodotto dalla guerra. Ma esso, almeno sul terreno economico, è un fenomeno di medioevalismo. Turati si rifiuta assolutamente di credere che fra bolscevismo e socialismo vi sia alcuna identità. Il bolscevismo, scrive, è parente assai più prossimo del capitalismo quale era agli inizii, che non sia derivazione del socialismo marxista della cui lue si impennacchia. Turati conclude che il libro Nofri e Bozzani giunge opportuno ora che si minaccia la propaganda e la azione socialista, non tanto ad opera degli avversari politici, quanto, che è peggio cento volte, nel seno stesso del partito con uno spirito di inquisizione, con una frenesia di conformismo conto e di incarcerazione delle intelligenze contro cui è doveroso ed urgente reagire.

In questa prefazione è notevole un accenno di Turati all'intervista dell'on. Rondani. Eccolo. Dino Rondani in una intervista con l' « Avanti! » milanese del 6 gennaio vuol far credere che da questo lato, come per ciò che ha tratto alla ripresa generale dell'attività economica le cose in Russia accennerebbero in questi ultimi tempi ad un miglioramento notevole » promettente. Auguriamoci che sia vero, perchè ciò segnerebbe una via d'uscita più o meno prossima e senza scosse soverchie dalla situazione infernale descrittaci da Nofri e Bozzani e confermataci pienamente dagli altri membri della Commissione con i quali ci accade di abboccarci, e si connetterebbe con la « rettifica di tiro » con la quale il bolscevismo, secondo altri, tenterebbe spontaneamente di bolscevizzarsi.

Il controllo sindacale al Congresso dei ragionieri

NAPOLI 9. — Nella seduta pomeridiana di ieri al Congresso dei ragionieri, si è ripresa la discussione del problema del controllo.

Dopo vivacissima discussione si approva il seguente ordine del giorno del rag. Giussani:

« Il Congresso, ritenuto che il problema del controllo sindacale non possa essere deliberato con imperio di una maggioranza perchè la deliberazione sul significato circa la estensione del controllo sindacale investe un conflitto politico che il Congresso non può superare; ritenendo, d'altra parte, che la classe dà prova di maturità e tende ad elevare se stessa nella pubblica stima in quanto si dimostri capace di affrontare i gravi problemi che al paese impongono orizzonti nuovi nella soluzione delle questioni sociali, mentre si compiace del notevole contributo di studi contenuti nella relazione del comm. Punturieri, ritiene che la Federazione debba presentare al governo quale materia di studio e di contributo della classe, unitamente al progetto Punturieri, tutti quegli altri studi e progetti che in argomento dovessero pervenire ».

Questo ordine del giorno viene approvato con 46 voti favorevoli, 41 contrari e 7 astenuti.

L'assemblea in ultimo approva un vivo plauso al relatore Punturieri.

Stamane presiede il rag. Pavesi. Molti congressisti dichiarano che, se fossero stati presenti alla fine di seduta ieri, avrebbero votato contro l'ordine del giorno Giussani. Ne risulta, di conseguenza che il controllo sindacale sulle aziende, che fu approvato con soli quattro voti di maggioranza sarebbe stato respinto, se fossero stati presenti tutti i congressisti.

Si discute poi della riforma del Codice di Commercio per quanto riguarda i libri di commercio e si approva il seguente ordine del giorno presentato dal congressisti Cattaneo, Pavesi ed altri: « Il Congresso, viste le proposte di riforme del Codice di commercio per quanto riguarda i libri di commercio, ritenuto che esso si inspirano ad un principio razionale di libertà, così come è usato in altri paesi più progrediti in materia commerciale, fa voti perchè il progetto di riforma presentato dalla Commissione Reale per la riforma del Codice di commercio, venga quanto prima approvato dal Parlamento ».

Il prof. Fiamberti di Milano riferisce quindi brillantemente sul *controllo patrimoniale e finanziario delle aziende comunali*.

La seduta di chiusura

L'ultima seduta si apre sotto la presidenza del prof. Trinca di Treviso. Il prof. Marizzi di Milano riferisce sul tema: « *Riforma degli studi di ragioneria* ». Parlano egregiamente in proposito il prof. Garrese dell'Istituto Superiore di Bari, il rag. Tavernari e Azzoli di Bologna, il comm. Pavoni di Roma, il comm. Mattioli di Napoli e moltissimi altri. Viene infine approvato un ordine del giorno Garroni col quale « il Congresso fa voti che, previe opportune modificazioni di programma, sia nelle attuali sezioni di ragioneria degli Istituti Tecnici e degli Istituti Commerciali sia negli Istituti Superiori di commercio, la legge sull'esercizio della professione di ragioniera venga modificata nel senso che, salvo il rispetto dei diritti quesiti, possano essere inscritti negli albi dei Collegi soltanto i laureati degli Istituti Superiori che abbiano compiuto il prescritto periodo di prova.

Assume a questo punto la presidenza il Presidente del Congresso comm. Pavoni, che dà la parola al prof. Cattaneo di Milano, relatore sul tema: « *Gli enti cooperativistici; loro organizzazione e funzione* », il relatore presenta un ordine del giorno che viene approvato. Si approvane pure un ordine del giorno Giussani relatore alle tariffe peritali ed altri di carattere secondario.

Con ciò è virtualmente finito, questo Congresso che si è svolto con serietà e laboriosità degna del massimo encomio. E viene l'ora dei ringraziamenti e dei saluti. Parlano con entusiasmo Cattaneo e Pavesi di Milano; si designa per acclamazione Palermo a sede del prossimo Congresso.

Sui prezzi del carbone

L'ultimo bollettino — decembre — dell'ora cessato Commissariato pei carboni segnava per il carbone inglese in Italia il prezzo di 700 lire italiane, ciò per il decembre u. s. La gestione carboni passa ora, opportunamente, alle Ferrovie dello Stato; dovrebbe però la stessa in giusta regola solo riguardare l'approvvigionamento ferroviario. Questa ci annunzia, invece, una serie di prezzi per il carbone da cedersi ai terzi in Italia di cui i prezzi fondamentali sono: carbone inglese ed americano da vapore lire italiane 650 alla tonnellata; lo stesso carbone tedesco lire 550 alla tonnellata, coke metallurgico lire 700 alla tonnellata. Si parla e con fondamento, di un sensibile ribasso generale del prezzo del carbone in Inghilterra causa il ristagno di acquisti da parte della Francia ed altri Stati. La diminuzione cui ora accennano le Ferrovie dello Stato è alquanto irrisoria. Rimangono sempre, senza essere mai state smentite da fonte ufficiale, le voci che si avvantaggi il prezzo del carbone consumato dalle Ferrovie dello Stato, in aiuto dello sbilanciato bilancio di queste con un aggravio del prezzo del carbone ai terzi privati. Le industrie invece in Italia non possono sostenere la concorrenza estera appunto per il prezzo elevato cui esse debbono pagare il carbone in confronto alle industrie concorrenti estere. La politica governativa dovrebbe essere inversa, aiutare le industrie alleggerendo in ogni modo ad esse il costo del carbone. Così si fa all'estero in Francia specialmente.

Infatti in Francia si annunzia il ribasso del carbone inglese da 200 franchi a 170, quello tedesco da 180 franchi a 150. Inoltre si alleggeriscono le soprattasse sulla estrazione del carbone nella misura da 10 al 30 p. c. il che significa che il carbone francese scenderà a 100 franchi alla tonnellata circa al piazzale di miniera, contro i 200 attuali.

Al decembre u. s. quando in Italia si pagava il carbone 700 lire alla tonnellata, secondo i bollettini del Commissariato carboni: lo stesso costava, come si è visto in Francia 200 franchi (carbone inglese), e lo stesso carbone inglese costava in Inghilterra 115 franchi alle industrie. Le industrie belghe pagavano il carbone 100 franchi alla tonnellata, quelle degli Stati Uniti d'America 66 franchi alla tonnellata, quelle della Germania 47 franchi alla tonnellata. Al cambio di allora le 700 lire del Commissariato, parificando le lire italiane in franchi francesi, veniva a costare oltre 325 franchi alla tonnellata.

Questi i termini sinceri e chiari della nostra situazione carbonifera che è poi la causa prima e fondamentale della nostra crisi industriale.

LA PREPARAZIONE AL CONGRESSO DI LIVORNO

La Confederazione ed il Partito

MILANO, 8.

L'on. Giuseppe Bianchi, uno dei segretari della Confederazione Generale del Lavoro, pubblica nelle *Battaglie Sindacali* un notevole articolo sull'atteggiamento della Confederazione di fronte all'eventualità della scissione socialista.

L'on. Bianchi, dopo avere ampiamente esaminato le tendenze delle varie frazioni, esamina particolarmente il concetto della subordinazione del Sindacato al Partito.

« Notiamo — scrive l'on. Bianchi — che nel campo dei comunisti secessionisti la valutazione del Sindacato è fatta coi criteri più disparati. C'è chi nega al Sindacato ogni efficienza rivoluzionaria. Così il Bordiga. Se proprio è così, è assurdo attendere dal Sindacato ciò ch'esso non può dare; è illogico anche pretendere da esso un « allargamento del campo di lotta per spingersi verso le conquiste rivoluzionarie uscendo dai limiti di un vano perseguimento di miglioramenti graduali delle condizioni di vita del proletariato ». Che i miglioramenti graduali sieno sempre relativi, che il loro margine sia limitato, che insomma la pratica sindacale degli aumenti possa giungere ad un punto ma che tutto ciò sia vero, non occorreva che ce lo dicessero i comunisti secessionisti: noi, anche su queste colonne, l'abbiamo tante volte affermato.

Altri comunisti secessionisti, come quelli dell'*Ordine nuovo*, sembra che, invece, attraverso le loro tautologie letterarie e cerebrali, propendano al superamento del Partito e del Sindacato per tramite del sistema dei Consigli d'azienda. Certo si è che essi hanno teorizzato in maniera tale i Consigli d'azienda, onde è difficile rintracciare nel loro pensiero quei presupposti che indussero i comunisti russi a debellare il dualismo che nei momenti più tipici e topici della rivoluzione bolscevica impacciava l'azione del Partito comunista e dei Sindacati diretti dai bolscevichi. La relazione confederale sarà decisiva per quanto riguarda la superstizione che il gruppo torinese ha diffuso intorno ai Consigli d'azienda; e sarà decisiva perchè la relazione verrà corredata di una copiosa documentazione bolscevica ».

Proseguendo, l'on. Bianchi scrive:

« I comunisti *puri*, dopo avere criticato il Partito che « non seppe togliere la direzione dell'azione *sindacale* e parlamentare agli uomini sorpassati » non ricercano le ragioni di codesto deplorevolissimo fatto. E ad essi non si affaccia il dubbio onde ne ciò che non si seppe fare dovesse attribuirsi ad una ragione obiettiva più forte d'ogni velleità di preminenza del Partito sul Sindacato. E la ragione potrebbe anche essere il sopravalere obiettivo, inevitabile, del grezzo elemento numerico che dà la preponderanza al Sindacato, in confronto al Partito. Affacciamo un dubbio: lo stesso dubbio del quale si discorreva alla vigilia del Congresso di Bologna. Si può bene irridere alle ubbie « socialdemocratiche » del maggior numero, si può tenere in altero dispregio il suffragismo, si può anche architettare le gerarchie comuniste e argomentare di duci, di capi della rivoluzione, invocando un capo, un duce per la rivoluzione italiana, una specie di generalissimo straniero per la rivoluzione nostrale, poichè il comunismo nel « Paese delle scimmie », cioè nel nostro Paese, il comunismo che deve apprestare l'azione insurrezionale, non avrebbe neppure un condottiero; insomma si può ancora celebrare la teoria delle *élites* e negare la ineluttabilità del capovolgimento dei valori sociali della borghesia che non debbono essere distrutti, ma frutti nel senso che il marxismo implica pel superamento del capitalismo: però in definitiva il maggior numero, se può e dev'essere negato quando si appalesa nei modi eterogenei della democrazia formale, suffragista, volgare, impone la sua efficienza negli ambiti e pei fini dell'azione proletaria sia politica che sindacale. Il proletariato consapevole, cioè atto ad esercitare la sua dittatura per il superamento del regime capitalistico, non può tollerare la dittatura su se stesso sia pur quella delle *élites* audaci sopratutto nell'esercizio del lenocinio rettorico e sofistico. A proposito del gruppo torinese, ormai fulcro del comunismo secessionistico, si è constatato come taluni suoi scrittori si scagliassero contro le nostre organizzazioni sindacali — come la Federazione metallurgica — perchè prima di concludere certe loro gravi agitazioni, consultarono la volontà della massa nei modi del *referendum*. E si è gridato che si adoperava un apparecchio della democrazia borghese per comprimere lo slancio rivoluzionario delle avanguardie audaci e trascinatrici delle folle verso le cime più alte della storia proletaria!

Il manifesto-programma pretende l' « organizzazione di tutti i *Sindacati*, le Leghe, le Cooperative, le fabbriche, le aziende, ecc., di gruppi comunisti collegati all'organizzazione del Partito, per la propaganda, la conquista di tali organismi, e la preparazione rivoluzionaria ». Di più si vuole, « un'azione nelle organizzazioni economiche per conquistare la direzione di esse al Partito comunista. Appello alle organizzazioni proletarie rivoluzionarie che sono fuori della *Confederazione generale del lavoro*, perchè rientrino per sorreggere la lotta dei comunisti contro l'attuale indirizzo e gli attuali dirigenti di essa. *Denunzia del patto di alleanza tra Partito e Confederazione, ispirato ai criteri socialdemocratici della parità di diritto tra Partito e Sindacato*, per sostituirlo con l'effettivo controllo dell'azione delle organizzazioni economiche proletarie da parte del Partito comunista attraverso la disciplina dei comunisti che lavorano nei Sindacati agli organi direttivi del Partito. Distacco della Confederazione appena conquistata alle direttive del Partito comunista, dal Segretariato giallo di Amsterdam, e sua adesione alla Sezione sindacale dell'Internazionale comunista con le modalità previste dallo Statuto di questo ».

Con il patto d'alleanza tra Partito socialista italiano e Confederazione generale del lavoro non si ha proprio una stipulazione paritaria. Lasciamo da parte la social-democrazia. Questa, in Germania, cioè dove originò con la cosa il nome tanto esecrato, non era proprio per la parità, ma per la « subordinazione » del Sindacato al Partito. Così voleva Bebel contro l'opinione di Legien. Così pretendeva il « rinnegato » Kautsky. Il criterio di parità non è socialdemocratico, e i comunisti che pure chiedono la « subordinazione », una sempre maggiore « subordinazione del Sindacato al Partito, non fanno che imitare la detestata social-democrazia, alla quale sfuggiva quella linea essenziale del divenire storico del proletariato per la quale già risulta che il Sindacato sarà la base dell'ordine nuovo ».

Nella conclusione l'on. Bianchi dice:

« D'altronde che cos'è il proposito del comunismo puro » di appellarsi alle organizzazioni rivoluzionarie che sono fuori della Confederazione generale del lavoro, perchè rientrino a sorreggere la lotta dei comunisti contro l'attuale indirizzo e gli attuali dirigenti di essa? » Comunque sia il mutamento d'indirizzo e di dirigenti, mentre la « concentrazione » afferma la compatibilità di una coesistenza nel Partito socialista di scuole diverse che vanno da Turati a Bordiga, il comunismo « puro », nel momento stesso che proclama la necessità improrogabile della scissura, afferma il proposito di fare rientrare nella Confederazione generale del lavoro i secessionisti. Coteste diverse attitudini, a bene guardare nelle cose, per approfondirne la comprensione, in ultima analisi significheranno che l'unità proletaria, sia pure relativa, impossibile nel partito politico diventerà un fatto nel Sindacato. La compatibilità affermata dalla « concentrazione », non trovando più posto nel circolo politico, sarà trasferita nel Sindacato. Il proposito del comunismo « puro » di aumentare la opposizione confederale con l'iscrizione dei secessionisti nei quadri confederali contribuirà inconsciamente all'assorbimento unitario che la Confederazione generale del lavoro coi suoi organismi va svolgendo fra le masse lavoratrici.

La storia è gioco perenne di antitesi. Sapere rintracciare e seguire il filo logico di codesto gioco intricato, significa potere dominare gli eventi. Al palio di Livorno le arrembature tendenziali appresteranno i risultamenti più impensati. Di sotto alla vernice cronologica, oltre l'epidermide episodica, bisogna cogliere il più profondo senso storico degli eventi. L'ironia della storia ha sempre premiato questo sforzo, che deve vincere tante impazienze, col successo finale. La disputa sul cambiamento di un aggettivo all'intitolazione del Partito socialista italiano è cosa che appartiene alla bassa cronaca appena degna di Bisanzio. Rinaldo Rigola bene ha fatto a ricordare nell'ultimo numero della sua ottima rivista un « passo » di Federico Engels a proposito della differenza tra socialismo e comunismo. Se una necessità di chiarezza e di distinzione consiglia l'adozione del sostantivo comunismo e dell' aggettivo comunista non si capisce perchè ciò non si debba fare e si voglia imperniare una disputa al riguardo rievocando con commovente enfasi le « gloriose tradizioni.. ».

Anche la ormai famosa « subordinazione » pretesa dai comunisti unitari e dai comunisti puri non ci fa sgomento, non ci umilia nelle nostre predilezioni sindacali. La « subordinazione » inserisce una convenienza metodologica in un processo del quale coloro che sopravalutano il fattore politico in confronto al dato economico, cioè il Partito in confront al Sindacato, scorgono l'aspetto iniziale senza prevederne e presentirne la conclusione. Si tratta di un processo di cui il cominciamento e lo svolgimento appartengono alla cronaca, mentre la conclusione apparterrà alla storia.

Guardare alla storia significa anche poter avere ragione di molte ingiustizie ed evitare molti errori.

E la celebre « subordinazione » del Sindacato al Partito molto probabilmente, invece di ritardare, affretterà la conclusione di quel processo storico, che nel regime sovietista è così evidente e convincente: onde oltrepassata la fase dell'azione sindacale entro l'orbita capitalistica, superato lo stadio transuente della dittatura del partito comunista; infrante le ultime resistenze del vecchio mondo borghese, dopo la catarsi terroristica, scomposto lo Stato proletario che Lenin, ammaestrato dal marxismo, ma prevede si dissolverà, non appena « il proletariato non avrà più bisogno della stampa per la repressione dei suoi avversari », le partitanze politiche scompariranno e scomparirà anche il partito comunista, mentre il Sindacato sarà la sola entità storica superstite, rappresentante, nel nuovo ordine economico ed etico, la *Gemeinwesen*, la collettività; e al Sindacato saranno allora deferiti, con la gestione d'ogni forma di produzione perchè si effettui l'autogoverno dei produttori, tutti gli attributi e tutte le funzioni che lo Stato borghese o proletario nelle fasi inferiori dell'evoluzione sociale esercita pel dominio politico della classe che rappresenta.

L'invocata « subordinazione » — come la pretestata scissione — in questo modo, per la più ampia e più vera concessione del divenire comunistico, non è che un aspetto primordiale del superamento del Partito per tramite del Sindacato.

La sorridente utopia bonaria di qualche nostro amico dirà ancora che noi siamo dei *revenants* — quasi come i vaneggiatori della leggenda bretonica che s'illudevano di ritrovare sotto i flutti del mare i tesori dormenti degli antichi naufragi... Ma noi, rimanendo saldi sul fecondo terreno della concezione marxistica, abbiamo la consapevolezza di avere rintracciato lo spirito animatore di un processo storico inesorabile che, dentro tutti i contrasti continentali e a dispetto di coloro che da Mosca o da Roccacannuccia soffiano in tutte le trombe apocalittiche nella scissura, attinge ad un'immanenza eraclitea universale le ragioni profonde imponenti la necessità e l'unità del divenire sindacale del comunismo ».

Un conflitto a Bologna

tra socialisti e fascisti per una bandiera rossa.

BOLOGNA, 10. — Nel pomeriggio di ieri, verso le 15,30, avveniva in via Vessai in località detta Casa Zamboni, una breve ma intensa battaglia tra un gruppo di nazionalisti e di fascisti da una parte e alcuni socialisti abitanti in quella località dall'altra.

La causa del conflitto sarebbe la seguente: una ventina di nazionalisti che ritornavano in *camion* da Granarolo dell'Emilia si sarebbero fermati dinanzi a un campo ove era esposta una bandiera rossa, e l'avrebbero tolta, recandola poi seco. Questo atto avrebbe provocato la reazione di alcune donne presenti che avrebbero cominciato ad emettere fischi all'indirizzo dei nazionalisti.

Il rumore della dimostrazione faceva accorrere sul luogo diversi socialisti che si unirono alle donne che avevano iniziato la dimostrazione. In quel frattempo si udì un colpo secco di rivoltella che fu il segnale di una vera battaglia. Fortunatamente lo scontro non ebbe gravi conseguenze. Rimase lievemente ferito soltanto un nazionalista.

La voce di questo episodio diffusasi in città coi soliti ricami, produsse la più viva emozione. Un forte nucleo di fascisti si portava subito sul luogo, mostrandosi risoluto ad accettare la sfida che dalle finestre le donne gridavano loro: «Venite avanti se avete coraggio!».

La questura intanto aveva inviato sul luogo del conflitto una cinquantina di guardie regie e di carabinieri con alcuni agenti investigativi, al comando del vice questore cav. La Polla. Ma, giunto il primo nucleo di carabinieri presso il caseggiato il mezzo alla più completa oscurità, una voce si levò dalle tenebre: Chi va là? E prima ancora che fosse data una qualsiasi risposta echeggiò un colpo, che ferì lievemente il maresciallo Ferioli.

La cosa inasprì i carabinieri, alcuni dei quali fecero fuoco, costringendo gli abitanti del sobborgo a chiudere precipitosamente usci e finestre. Fu chiesto allora rinforzo e poco dopo giunsero sul posto altri 300 uomini con due autostazioni fotoelettriche. La località fu chiusa in un rigoroso sbarramento e fasci di luce inondarono il caseggiato. Furono anche perquisite tutte le abitazioni e furono operati una diecina di arresti. Le varie perquisizioni hanno portato al sequestro di vari fucili da caccia e bossoli da rivoltella.

CRONACA DI ROMA

La penuria del carbone

L'opera della squadra di vigilanza annonaria.

La squadra di guardie municipali addetta alla vigilanza annonaria, ha proceduto ad una indagine sulla esistenza o meno del carbone in Roma per accertare se effettivamente tale merce veniva sottratta, come si aveva ragione di ritenere, alla vendita in attesa di un prossimo aumento di prezzo.

Lo svolgimento della importante operazione ha portato a questi risultati. In molte negozi che fino a qualche giorno fa avevano ostentato la più grande scarsezza di carbone, si è potuto constatare che da ieri ad oggi è avvenuto un improvviso ed inesplicabile rifornimento che assicura per parecchi giorni la vendita costante della merce alla clientela. Ma v'ha di più: altri negozi, nei quali gli acquisti, sempre per la denunziata scarsezza di merce erano divenuti un pio desiderio per il pubblico, tenevano invece imboscata ingente quantità di carbone.

Tre operazioni compiute dal capitano Calucci sono specialmente degne di essere portate a conoscenza del pubblico.

1. — Alla stazione ferroviaria di Roma sono stati sequestrati quattro vagoni di carbone, per un quantitativo di 1400 quintali ivi giacenti senza essere stati svincolati, in attesa del solito sperato aumento di prezzo.

2. — Nel negozio Giorgi in via Plauto sono stati scoperti 400 quintali di carbone imboscato.

3. — Nel negozio del sig. Perazzi al quale da tre anni era stata affidata la distribuzione del carbone del Comune, sono stati rinvenuti 80 quintali di carbone bagnato che era posto in vendita al pubblico limitatamente a tre ore il giorno. Nel sotterraneo del negozio sono stati poi trovati 300 quintali di carbone giacenti da oltre un anno e mezzo ed in altro sotterraneo pure di sua proprietà, in via Cremona è stato scovato un secondo deposito di 600 quintali di carbone giacenti da oltre due anni.

◆

Riceviamo a questo proposito una lunga lettera del sig. Perazzi con la quale egli in sostanza afferma: che il carbone rinvenuto nei suoi magazzini non ammonta a 900 quintali, bensì a 700, acquistati da negozianti diversi e denunziati all'Annona alla Questura e al Prefetto: che tale carbone veniva regolarmente smerciato al pubblico a prezzo di calmiere.

Quanto agl'incarichi affidatigli dall'Annona, il Perazzi asserisce: di non aver fatto acquisti per conto dell'Annona, che ha venduto il carbone dell'Annona a prezzi stabiliti dall'Ufficio e che in ogni giorno lavorativo ha presentato all'ufficio di ragioneria il relativo resoconto-specchietto, cronologicamente numerato, da cui risultano i nomi degli acquirenti e le somme versate nella cassa dell'Annona; dal primo gennaio 1920 ad oggi; 254 resoconti. Il Perazzi conclude che il complesso servizio da lui disimpegnato era compensato con modestissima percentuale.

La conferenza dantesca

del senatore Barzilai

L'aula magna del Collegio Romano non potè ieri mattina contenere tutto l'enorme pubblico ch'erasi recato ad ascoltare la prima conferenza popolare dantesca detta da Salvatore Barzilai e moltissimi intellettuali, signore, ecc., dovettero tornare indietro criticando come per tale avvenimento non sia stata scelta un'aula più vasta, possibilmente un teatro.

Il sen. Barzilai con acutezza d'indagini e genialità di ricostruzione storica ritrasse la mente l'animo del divino Poeta fissando meravigliosamente le linee della sua immortale complessa opera poetica, filosofica e politica.

Il pubblico enorme e sceltissimo che si accalcava nella sala e fuori per i corridoi e le scale proruppe più volte in applausi fragorosi e in ultimo accolse la vibrante orazione con una calda entusiastica ovazione.

La serie delle conferenze popolari dantesche iniziata felicemente dalla Casa di Dante proseguirà con altri oratori quali Enrico Corradini, Corrado Ricci ed altri.

Onorificenza per merito di guerra a Guglielmo Quadrotta

L'ultimo numero del « Bollettino Militare » reca la notizia che il collega Guglielmo Quadrotta, redattore-capo dell'*Azione*, è stato nominato, con decreto reale, per speciali meriti di guerra, cavaliere della Corona d'Italia.

La croce costituisce una ricompensa al valore al quale il collega nostro era stato proposto per il coraggio da lui dimostrato nell'azione del Montello del 15 giugno 1918.

Accademia di Cultura

al Palazzo di Giustizia

Ieri nella sede dell'Accademia nell'aula magna degli Avvocati al Palazzo di Giustizia il Sostituto Procuratore del Re, avv. Nicola Coco, ha tenuto l'annunziata conferenza sul tema: Il pensiero sociale di Mario Pagano ». La vasta competenza del conferenziere e l'importanza dell'argomento avevano richiamato un numeroso e distinto uditorio, che ha seguito con viva simpatia ed ha salutato con una entusiastica ovazione la chiusa alata della magnifica orazione pronunziata dal Coco, ricca di richiami storici, di raffronti dottrinali, di rilievi critici.

E' annunziata una conferenza di Teresa Labriola su Benedetto Croce.

Tutta Roma sa...

che i magazzini del Palazzo della Moda, in via Tre Novembre 115 a 119, presso Piazza Venezia, sono quanto di più completo ed elegante possa desiderarsi. Coloro che debbono fare acquisti in confezioni per uomo, donna e bambini, in lingerie e maglierie, troveranno da soddisfare i gusti più difficili; come pure troveranno un estesissimo assortimento di pellicce da uomo; pellicciotti per sport, viaggio e chauffeur; stoffe per signora e per uomo; drapperie nazionali ed inglesi; seterie, lanerie e cotonerie.

Gioie acquisto

Se avete gioie da vendere, prima di deliberare, è nel vostro interesse di rivolgervi alla più antica e importante Casa per acquisti preziosi (via Condotti 42, interno 2 - largo Goldoni, casa propria), dove ne ricaverete un prezzo molto superiore ad altri.

Si acquistano gioie per qualsiasi somma, anche se pegnorate, anticipando il danaro per il loro disimpegno.

Il Banco di Sicilia

ha trasferito la sua Sede di Roma nel Palazzo già Salviati, di proprietà del Banco stesso; installando provvisoriamente i propri uffici al pianterreno del detto Palazzo *con ingresso dal Corso Umberto I. N. 270.*

L'Hôtel Lugano e Pension Fleurie

Tritone 132, nel cuore di Roma, in posizione saluberrima, provvisto d'ogni comodità con restaurant, è la residenza ideale del viaggiatore.

Ripetere... non giova

Quattro dei più raffinati gentiluomini di quella onorata società che vive lietamente e spensieratamente di rendita nel quartiere di Ponte a dispetto del piccone demolitore, essendosi trovati sabato scorso — per combinazione — a corto di quattrini, pensarono di ricorrere al consueto comodissimo espediente di prenderlo nelle tasche degli altri: e si diedero appuntamento per le ore piccole nella penombra di via del Governo Vecchio per aspettare la buona provvidenza. La quale non tardò a comparire nella persona di certo signor Antonio Jarcori, di 30 anni, commerciante, di passaggio in questi giorni a Roma.

Quando il signor Jarcori giunse all'altezza di via del Teatro Pace i quattro gentiluomini balzarono dai loro nascondigli, accerchiarono il commerciante e col migliore garbo lo depredarono del portafoglio, che conteneva 150 lire, e d'una catena d'argento.

Rimasto solo e tutto sconcertato il signor Jarcori, dopo qualche minuto, non appena potè nuovamente orientare le proprie idee, disse: — Oibò! — e si recò a denunziare la sua disavventura al vicino Commissariato di pubblica sicurezza.

Come il colpo era abbastanza bene riuscito i quattro gentiluomini pensarono di ripeterlo ieri sera, domenica: e stavolta si appostarono sul Lungo Tevere Tordinona.

Verso le ore due è passato di là il signor Raffaele Bartoli, di 29 anni, assistente edile, abitante al viale di Villa Glori. I 4 amici lo hanno subito accerchiato: se non che il Bartoli, che non ha lo stesso temperamento del Jarcori, non ha creduto di lasciar fare e ha energicamente difeso la propria persona e il proprio portafoglio che conteneva 300 lire, non ostante le scariche di pugni di cui gli assalitori lo hanno gratificato: tanto che i quattro amici hanno finito col rinunziare al portafoglio e col darsele a gambe nella convinzione che non sempre il ripetere giova.

Denunziato a sua volta il tentativo di rapina subito e le abbondanti percosse ricevute il signor Bartoli ha avuto stamane la soddisfazione di apprendere che i suoi assalitori sono stati, nella notte stessa, arrestati.

Essi sono: Menotti Cherli, di Giovanni, di 26 anni, abitante in via dei Tre Pupazzi n. 3; Vincenzo Levantesi di Donato, di 28 anni, abitante in via del Crocefisso, numero 14; Alberto Erner, fu Giorgio, di 23 anni, abitante in via del Torrione n. 26; Umberto Nart, di 23 anni, abitante in Piazza Risorgimento n. 14.

Il Bartoli li ha visti tutti e quattro, alquanto malinconici, stamane negli uffici del Commissariato; e con aria soddisfatta di vittoria ha detto loro — Ricordate? Di pugni me ne avete dati... ma il portafoglio non l'avete avuto! Trecento lire c'eran dentro, dico tre-cen-to...

ASTERISCHI

Le donne cattoliche

La marchesa Patrizi e la Principessa Cristina Giustiniani Bandini sono partite per Cracovia allo scopo di partecipare, in rappresentanza delle organizzazioni cattoliche femminili italiane, alla riunione dell'Ufficio Centrale della Unione internazionale delle Leghe cattoliche femminili che si terrà fra pochi giorni in quella città. Le due nobildonne italiane recano all'Ufficio Centrale la formale richiesta di ammissione della Lega italiana nell'Unione e uno speciale progetto di lavori preparato dalla Commissione di studio della lega stessa. Il convegno sarà particolarmente importante perchè dovrà discutere delle organizzazione del prossimo Congresso internazionale e della azione delle Leghe federate dove esiste il suffragio femminile. Ma sopratutto dalla riunione dovrà uscire una intesa tra l'Unione e l'Ufficio internazionale speciale di Londra per la soppressione della tratta delle bianche, che dopo la guerra ha ripreso con un crescendo veramente impressionante.

Festa di bimbi alla Croce Rossa

La Croce Rossa è instancabile nella pace come lo è stata nella guerra. E ora provvede ai bimbi con uno slancio di umanità che commuove. Forse per questo la ricorrenza della Befana celebrata per i 750 bambini del popolo che riacquistarono quest'anno la salute con la cura del mare o del monte ha avuto, sabato, un significato speciale.

Scelti erano i doni che in giocattoli e in oggetti di vestiario venivano distribuiti a tutti, maschi e femmine, dalla graziosa figliuola del sen. Ciraolo e dalle altre giovinette che ornavano la festa e scelitissimi i presenti, tra i quali notavasi applaudito come un padre il presidente sen. Ciraolo che, silenziosamente, sa trovare il modo di soccorrere e di aiutare nel nome della Croce Rossa tutti coloro che abbandonano la beneficenza pubblica e privata. Col sen. Ciraolo c'era la sua signora e c'erano la marchesa Guiccioli, la dott. Gasca-Diaz, organizzatrice benemerita e intelligente della bella festa, la duchessa Sforza, la duchessa Cito, il sen. Lustig, la marchesa Monaldi, il prof. Baduel, il comm. Massone, il dott. Cesare, la sig.a Dalla Vedova, donna Elena Camera, le rappresentanze delle infermiere volontarie e visitatrici.

Inutile dire la gioia e i canti che scheggiarono dalle folte schiere infantili nella sala ove sorgeva illuminato e carico di balocchi l'albero e nelle altre dove l'orchestra accompagnava i canti ed eseguiva inni patriottici. Basti il fatto che nessuno avrebbe voluto uscire dai locali di via Toscana e che i genitori dei bimbi manifestavano, anche troppo, la loro gratitudine al sen. Ciraolo e ai componenti i due comitati, centrale e regionale della nostra Croce Rossa.

Provvide elargizioni

In occasione delle recenti sue Nozze d'argento e del raggiungimento della maggiore età, da parte del suo primogenito, Angelo Vittorio Cantoni-Mamiani, il di lui padre, conte comm. avv. Tullo, appartenente al Consiglio Direttivo delle seguenti Istituzioni di beneficenza e previdenza, o patriottiche cittadine, ha elargito a favore delle medesime la complessiva somma di L. 2300 ripartendola come appresso: L. 500 alla Società Romana Pro-Infantia; L. 500 alla Società contro l'accattonaggio e Casa del Pane; L. 500 alla Lega Navale Italiana (Sezione di Roma); L. 500 al Comitato romano della « Dante Alighieri »; L. 250 al Rifugio Majetti per i Minorenni delinquenti; e L. 250 alla Lega Italiana per la tutela degli Interessi Nazionali: oltre ad altre cospicue somme che, dal conte Cantoni, vennero generosamente destinate a favore di numerose Opere Pie istituite ad Arona, in provincia di Novara.

Lettura di versi

Il prof. Giovanni Chiapparini, il forte poeta di « Lara » lesse ieri sera nella Sala della Magistrale Romana alcuni brani della sua Cantica di Dante. Erano presenti il comm. Di Giusto per l'ispettorato regio Centrale, il cav. Sferra Carini, R. Ispettore, il cav. Giudice, ispettore comunale, il prof. Tona, per i Diritti della Scuola, il pubblicista Manussi del Piccolo di Trieste, direttori didattici e signore e signorine eleganti e maestri di Roma. Il Poeta fu presentato con nobili ed ispirate parole dal prof. Bajocco.

La forma brillantemente classica, la profondità del pensiero e l'onda melodica del verso esaltarono l'eletto uditorio che interrompeva spesso il poeta con applausi unanimi. Bellissimi ed originali oltre quello su « Dante » i sonetti della « Vita Nuova » e meravigliosi poi quelli del « Prometeo » e del « Battista ».

Il Poeta chiuse il suo canto coi versi della « Morte di Dante » magnifiche e tornite terzine vibranti di vera poesia e di amor patrio.

Noi ci auguriamo di ascoltare ancora il Poeta in una « tournée » nelle maggiori sale Romane, poichè l'originalità e l'ala poderosa del suo canto meritano un successo più vasto e clamoroso.

La commenda al prof. Vincenzo Montesano

Il prof. Vincenzo Montesano — professore pareggiato di clinica dermo-sifilopatica nella nostra Università fin dal 1904 e segretario generale della Società italiana di dermatologia e sifilografia, è stato nominato di « motu proprio » commendatore della Corona d'Italia.

Il prof. Vincenzo Montesano è tra gli scienziati e professionisti italiani più stimati per le magnifiche doti d'ingegno e di cuore; è tra le personalità della capitale circondate delle maggiori simpatie. Durante il periodo della guerra egli pur non avendo obblighi di leva, prestò servizio in zona d'operazione come ispettore dei servizi celtici e tale servizio prestò anche nelle provincie in guerra. I risultati ottimi ottenuti dal prof. Montesano, furono consacrati in una circolare del Ministero della guerra, il quale potè constatare come nella zona a lui affidata, le infezioni fra militari fossero state assai minori che nel resto del regno; segno certo della perfetta organizzazione delle misure adottate. Vincenzo Montesano è anche dottissimo conferenziere; studioso appassionato. All'illustre professore, amico nostro carissimo, i più vivi rallegramenti.

L'Albero di Natale nell'Educatorio « Regina Elena »

Nell'aula massima della Scuola « Regina Elena » in Via Puglie, ebbe luogo ieri, in occasione della ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina, la consueta festa dell'Albero di Natale, che riuscì, come sempre, solenne e simpatica.

Moltissimi gli intervenuti. Tra le signore notammo, marchesa Leonardi di Villacortese, presidente del Patronato; contessa Martini-Marescotti, presidente onoraria; march. Dusmeth, contessa De Asarta Guiccioli, Donna Maria Rava, contessa Mary Macchi di Cellere, sig.a Berlendis, Bertini, Puntieri Loppi, Orlandi, Costa, Giandolini, sig.a Cavadoni e prof. Gizzio. Tra gli uomini: l'on. Sindaco Rava, on. Principe Boncompagni Ludovisi, presidente dell'Educatorio; comm. prof. Orrei, presidente del Consiglio provinciale; cav. Ortolani in rappresentanza del Prefetto; comm. prof. Straticò, direttore generale delle Scuole di Roma; cav. prof. Palatta, direttore dell'Istituto, comm. avvocato Vecchiarelli, per il Patronato Scolastico e la Congregazione di Carità; comm. avv. Bodrero, comm. Antico, prof. Ferrone, comm. Giandolini, cav. Cavedoni, cav. Bertini prof. Frattini, cav. Neri, dott. Gregori, prof. Poverini, i sigg. Gissi, Graux ed altri.

L'albero di Natale al Brefotrofio.

Mercoledì 12 corrente, alle ore 14, avrà luogo nei magnifici locali del Brefotrofio, a Monteverde, uno albero di Natale per i piccoli ricoverati ai quali manca del conforto della famiglia.

Al Circolo Marchigiano.

Domani sera martedì alle ore 21 il prof. Giovanni Mingazzini parlerà su « L'arterio sclerosi nella società moderna ».

Musica al Lyceum.

L'audizione musicale offerta sabato al Lyceum dalla principessa Nina Galitzine e dalla signorina Maria Flori, è riuscita splendidamente. La signorina Flori, la egregia violinista ben nota al pubblico ha riscosso i consueti e meritati applausi. La principessa Galitzine era invece nuova al pubblico ma la sua voce magnifica, il gusto e l'arte squisita del suo canto, hanno entusiasmato ed è stata vivamente complimentata con la speranza in tutti di presto riudirla, in altre e più importanti manifestazioni della sua arte.

Nel pubblico folto ed elegante, notate S. E. la contessa Sforza, il principe Giovannelli, contessa Ferenn, maestro Bernardino Molinari, signora Giglioli, madame Kwiltea, ecc., ecc.

* * *

Al Lyceum femminile, martedì 11 corr. alle ore 16 s'inaugurerà l'esposizione di paesaggio della Contessa Petrangolini Sanni.

La Scuola Superiore di Architettura

La direzione di questa nuova scuola comunica agli studenti, che lunedì 10 corrente avranno regolarmente principio le lezioni in tutti i corsi.

Brillanti - Perle - Gioie

si acquistano, a prezzi di vera affezione, per la Ditta Manley Sisters of New York. Casa Nord Americana. Via Tritone 210 int. 1 (Vicinissimo piazza Colonna) tel. 04-67.

Invito

Ci pregiamo invitare la gentile clientela di onorare con una visita i nostri magazzini avendo iniziato la vendita degli scampoli a prezzi specialissimi.

A. Di Capua — Largo Argentina.

L'Hôtel de Russie a Roma

Nel giardino vestibolo di questo magnifico albergo di Piazza del Popolo, è stata iniziata una serie di *The-concerto*. Dalle 5 pom. alle 7 pom. e v'interviene la più alta società.

Gioie compra cav. Grilli

a veri prezzi d'oggi — anche pignorate, qualsiasi importanza. Si prega paragonare essendo unico grossista. *Primaria sede Casa*, via Giovanni Lanza, 146, int. 10. Succursale via dell'Umiltà, 80, Telefoni 67-26 e 18.-50.

Gran Restaurant "Le Venete,,

In questo locale di primissimo ordine in via del Parlamento, i pasti vengono rallegrati da una scelta orchestrina.

Sempre furti ai treni

Continuano le audaci imprese ladresche mediante gli assalti notturni ai treni merci.

L'altra notte a Ponte Galera furono sottratti da un carro sette quintali di grano; ma il maresciallo dei carabinieri Babucci della Parrocchietta insieme col milite Bellini e l'ispettore investigativo Ciambrone riuscì a scoprire i sacchi, parte in una stalla e parte in una capanna.

Sono stati arrestati e denunciati quali responsabili tal Giacomo Neri di anni 28 da Bellegra e dimorante a Ponte Galera e Angelo Ischina di anni 25, anche da Bellegra, noto pregiudicato, e che alla vista dei carabinieri salì sopra un albero sparando vari colpi di fucile andati a vuoto.

La Ditta Luzzato e C.

Avverte la clientela che la sua sede di rappresentanza a Roma, è sempre in *Via del Babuino 114 piano 1.o*, e qui solamente procede la vendita e si ricevono le commissioni in corredi di biancheria per sposa e per famiglia.

Il prof. comm. MINNA

Specialista per denti e dentiere in Bridge Work. I SOLI che lasciano il palato interamente libero. Cure, otturazioni — Riceve 9.13 e 15-18 via della Vite (Telef. 30-35).

Al Moroli's Tourist Office

Via Tritone 77-78, si vendono biglietti marittimi per tutto il mondo e ferroviari da e per tutti i centri d'Italia.

Brillanti-gioie

Il *Comptoir Parisien* in Galleria S. Marcello, vicino al « Modernissimo » (telefono 12-85), *acquista massimo* per esportazione.

La malvagità di un figlio

Domenico Mazzanti, di 30 anni, non si può dire che abbia delle tenerezze per i congiunti. E' oramai da tempo abituato a considerare la famiglia come il ricetto comodo alle sue melanconie intermittenti di uomo manesco e prepotente.

Quando è soggetto a tali melanconie, si ricorda d'avere una casa e una famiglia. Ma anche tra i suoi, non perde nulla del suo istinto e del suo carattere brutale. Anzi, si può dire, che egli gode a riversare parte della propria malvagità nella famiglia desolata: il padre Pietro, è un povero vecchio di 74 anni che ancora vive d'onesto lavoro, nonostante l'età tarda, esercitando la professione di fabbro. Egli deve pensare a sostentare una figlia Antonia, di anni e, se non bastasse, molte volte è costretto a sottrarre i denari del suo lavoro per acquietare la prepotenza del figliolo.

Ma questi oramai ritiene un obbligo da parte del vecchio di soddisfare anche i suoi vizi.

Ieri sera alle 21.30, rincasando — in via Querceti 9 — fu rimproverato dal padre perchè la mattina lo aveva addirittura derubato di una piccola somma: 25 lire. Il povero vecchio forse disse qualche parola aspra, ma il giovinastro furente e impaziente d'ascoltare comunque dei rimbrotti, puntò con cinica freddezza una rivoltella contro il padre. La sorella, disperata e piangente, cercò allora d'intromettersi; ma il colpo era partito, ferendo la giovine.

La disgraziata trasportata al Celio e quindi all'ospedale di S. Giovanni è stata trattenuta in osservazione. Fortunatamente la ferita riportata alla spalla è stata giudicata guaribile in venti giorni salvo complicazioni. Il feritore è stato arrestato dal vice ispettore Sciacca e dall'agente Cherubini: egli, oltre ad essere un ex-ammonito, era anche un noto pregiudicato.

Attraverso i Rioni

Investimento in via Ardeatina. — Il carrettiere Spartaco Renzetti, abitante in via Vanvitelli 24, transitando ieri per via Ardeatina a fianco del proprio carro, fu investito e travolto da un cavallo attaccato ad una vignarola le cui ruote passandogli sul corpo gli produssero la frattura completa della gamba sinistra. All'ospedale della Consolazione il Renzetti è stato giudicato guaribile in giorni 40.

Il lavoro dei ladri. — Ieri sera circa le 23, dei ladri penetrati nell'appartamento del rag. Alfredo Sticcinoli, in via Crescenzio 46, hanno rubato oggetti d'oro e di vestiario. Il portiere dello stabile ha denunciato il furto al Commissariato di P. S. dei Prati. Non si conosce ancora il valore della roba rubata poichè il rag. Sticciuoli trovasi presentemente a Milano.

— Il sig. Enrico Mazzoni, di anni 39, qui di passaggio, ha denunciato all'ufficio di P. S. del Viminale, che ieri sera alle 24, su di un tram della linea 27, nei pressi di piazza Indipendenza è stato borseggiato del portafoglio contenente 3600 lire, un vaglia pure per 2000 lire e carte personali.

— Al sig. Beniamino Costelli sono stati rubati dalla sua stanza all'Hotel Continental degli oggetti per un valore complessivo di circa 16 mila lire.

— Ad ora imprecisata della scorsa notte, i ladri, penetrati mediante chiavi false negli uffici dell'economato al Ministero Industria e Commercio e dopo aver forzata una piccola cassa forte hanno rubato circa 10 mila lire. I ladri si sono inoltre impossessati di 300 metri di stoffa varia e di tre macchine da scrivere marca Olivetti. I funzionari di P. S. del Viminale e della Polizia scientifica hanno iniziato le indagini per scoprire e rintracciare i ladri.

Prima di ordinare

vestiti o paletots su misura recatevi alla sartoria Britannia Stores in Piazza SS. Apostoli, ang. Via Cesare Battisti, dove troverete una splendida scelta di stoffe inglesi a prezzi ottimi. Tagliatori di prim'ordine.

Compro Gioje

Oro, Argenterie a prezzi superiori di qualsiasi altro compratore.

Casa Acquisti di Oggetti Preziosi — Vicolo Collegio Capranica, n. 4, piano primo.

Il Balsamo Contardi

a base d'ittiolo canforato ammoniacale, riesce di una indiscutibile efficacia per guarire la *gotta*, i *reumi*, l'*artrite*, le *nevralgie* e qualsiasi altro dolore, togliendo anche il gonfiore.

I sofferenti a causa della sua pronta efficacia ne sono veramente entusiasti.

Eccone i prezzi: L. 11,00; per posta L. 13 anticipate alla *Fabbrica del chinino Nicola Contardi* a Napoli, via Roma, 345. A causa della tassa non si spedisce in assegno.

Un suicidio?

Ieri mattina un ragazzo di 13 anni si presentava al Commissariato di Campitelli narrando di aver trovato sul ponte Quattro Capi un grembiale nero e una busta chiusa. Il Commissario avv. Bandiglioni aprì la busta e vi trovò una lettera firmata da certa Elvira Francolini abitante in via Pietro Micca 8, nella quale ella si proponeva di gittarsi nelle acque del Tevere per i maltrattamenti del marito.

Dalle indagini della polizia risulta che effettivamente da ieri mattina la Francolini manca da casa.

Abergo-Savoia - Roma

di *G. Beltrandi e C.* situato in splendida posizione del quartiere Ludovisi, frequentato dalla migliore società - Ristorante, cucina

A. I. D. A.

Anonima Italiana di Assicurazioni, capit. statutario 5 milioni, emesso 2 milioni; Napoli, Sedile di Porto 18. Tel. 32-47 (indirizzo telegr.: Nissim, Napoli), è una delle più forti ed è diretta dai più noti assicuratori.

La Ditta Kent & C.

via Condotti 36-37, ha un grandioso assortimento in camicie e articoli inglesi per abbigliamento maschile. *Telef.* 18-12.

Utile a sapersi

Contro la guerra che ci fanno le malattie è una difesa sicura l'*Iperbiotina Malesci*, il *sovrano ricostituente del sangue e del sistema nervoso*.

TAPPETI PERSIANI

La *Ditta Roberto Nall*, via Ludovisi 35, *(vicino all'Hôtel Excelsior)* dispone di uno stok magnifico di tappeti orientali.

Pelliccerie

La Casa di Pelliccerie *Iride Levi, Via Frattina* 147, vende al costo a totale esaurimento di merce. Siate solleciti ad acquistare, approfittando della vera occasione.

Lezioni di lingue straniere

Sono aperte le iscrizioni per lezioni particolari e corsi diurni e serali d'inglese, francese, tedesco per principianti e di conversazione BERLITZ SCHOOL, Via Tre Novembre, 114.

Oggi • CINEMA ORFEO • (Via Depretis)

:Padre Sergio:

——— di LEONE TOLSTOI ———

Rinascite e decadenze

L'arte del libro

E' l'epoca dell'anno nella quale sotto la luce vivida delle lampade le mostre dei librai come serre troppo calde fioriscono d'incanto. « Dietro i vetri ben tersi, è un'abbondanza nuova di volumi che s'affollano, si sovrappongono, ritagliano, l'uno sull'altro, le riquadrature e i gradini e gli sfondi di una prospettiva geometricamente calcata e massiccia: bianco sul giallo, rosso sul verde, cuoio vecchio e mattone cupo, oro nuovo e nero liscio di caratteri sulle carte granulose e inamidate, costole di ogni spessore e copertine di tutti i formati, edizioni di tutti gli editori, dànno la scalata su su fino all'ultima cornice della vetrina, dove la prima riga del titolo delle cose rimaste da ieri spunta a mala pena e par che si abbatta, sfuggendo di scorcio ». Ma in tanta varietà per dirla ancora con le parole mirabili di Renato Serra subito « Salta agli occhi la tendenza tipografica al tipo comune, più elegante, più accurato e anche più commerciale; senza più distinzioni nette di formato, di severità ecc.; con gli stessi caratteri, gli stessi ornamenti, le stesse attrattive, per esempio, di illustrazioni e di fac-simili quasi tutti. Semmai si può fare una distinzione sola: fra due tipi di volume. Il libro di coltura e il libro seguitiamo pure a dire di bella letteratura, le edizioni Treves e le edizioni Laterza, un volume di d'Annunzio e uno di Croce ».

A voler esaminare brevemente l'estetica del nostro libro, davvero non si potrebbe partire da premesse più chiare. E intanto la menzione stessa di questi due nomi d'Annunzio e Croce dice un fatto essenziale: il fatto, cioè, che se nei loro volumi si riassumono gli indirizzi attualmente più salienti dell'arte del libro, è perchè loro appunto hanno indotto a elevare il tono della produzione libraria italiana. Non c'è bisogno di esemplificare. Ma chiunque abbia nei propri scaffali delle edizioni di poco anteriori al 1900, sa quale deplorevole incuria di ogni gusto vi si riscontri. A meno di rarissime eccezioni, dovute per lo più al mecenatismo signorile di qualche spirito eletto come De Bosis con il *Convito*, o al decoro ambito di qualche radunata di dotti, come la Società napoletana di Storia patria con il *Pentamerone* e il *Chariteo*, nessun editore si preoccupava di stampare con eleganza. E se lo tentava, talvolta, era per ficcare sotto vistose legature in tela rossa rabescata di dorature, pagine a caratteri infelici ed a illustrazioni deplorevoli. Fu dunque il nostro recente rinnovamento librario, più che il portato di calcoli commerciali, il frutto dei propositi idealistici, di due grandi scrittori intesi e realizzati da editori coraggiosi.

D'Annunzio concepì il libro da amatore e conoscitore qual'è d'ogni singola tecnica artistica, come un oggetto di bellezza, che oltre il perito cartaio, tipografo e legatore, anche incisori di eccezionale merito concorsero a render perfetto. Scelse perciò a collaborare con l'editore Treves, Cellini prima, De Carolis dopo, e trovò in quest'ultimo l'artista capace di ricreare, secondo i suoi propositi, un esemplare di pretto libro italiano. *Le Laudi* e la *Francesca da Rimini* stanno a dimostrare com'egli di colpo raggiungesse e quasi superasse l'intento. Chè l'amore dei simboli, delle allegorie, dei motti, prodigato con una abbondanza soverchia, e la necessità economica di sostituire l'autenticità del materiale costoso con altro d'imitazione, dettero loro un che di eccessivo e di ricercato. Del resto era quello un tentativo che, per la sua stessa preoccupazione d'eccellenza non poteva instaurare una norma d'uso comune, e la sobria *Figlia di Iorio* riuscì molto più soddisfacente. Sorgeva intanto alla Spezia per il fervore di un altro poeta, Ettore Cozzani, l'*Eroica*, una rivista che si proponeva di far rinascere e diffondere la xilografia, sino allora coltivata solo da De Carolis, come l'unico mezzo illustrativo rispondente alle esigenze di una bella edizione. E dopo le sicure prove date da un manipolo di giovani valenti xilografi, quali Moroni, Nonni, Barbieri, Mantelli, Sensani, l'*Eroica* estese la propria attività alla pubblicazione di pochi e accuratissimi libri. Fra questi notevoli su tutti è la serie dei *Gioielli*, che accolgono e inquadrano nel rispetto delle migliori tradizioni tipografiche, una sugosa modernità d'ornati. Oggi ancora Cozzani, esauriti Treves i suoi saggi, rimane l'unico a rappresentare una intransigenza convinta e tenace di nobiltà. Dei rimanenti editori che vogliono il volume adorno, Formiggini appena si regge con quei *Classici del ridere*, ove le buone intenzioni sono compromesse da incertezze palesi di gusto. Ed è peccato che le belle copertine di Cambellotti per l'Istituto Editoriale Italiano, siano state sciupate dall'esser tradotte in una materia vile.

L'impulso impresso da Croce fu tutt'altro. Com'era da attendersi da una mentalità educata in studi d'indole più severa, egli non mirò alla appariscenza che una ornamentazione singolare può conferire al volume, ma alla nitidezza dei caratteri alla bontà della carta, alla saldezza delle cuciture. Volle foggiare in una parola un bell'istrumento di lavoro. E trovò in Laterza l'editore capace di dar vita al suo disegno. Zanichelli e Bocca che avevano fornito in questo genere prove notevoli, furono superati. Gli *Scrittori d'Italia* costituiscono per la bontà del materiale e la severità tipografica un'opera che regge al confronto delle più pregevoli edizioni inglesi, vale a dire della migliore produzione europea. All'esempio di Laterza hanno risposto in prove minori vari editori da Ricciardi a Carabba, da Piccini a Vallecchi. Quest'ultimo in specie, con una visione tipografica tutta moderna, già tentata per iniziativa di scrittori quali Prezzolini, Papini e Soffici nei quaderni della *Voce*, trae dal nitore di copertine sgombre effetti di vigoroso rilievo pei titoli, e dall'ordine della disposizione interna un senso di signorile distinzione.

Ma fuori di questi pochi nomi, ed escluso, perchè già ne fu fatto oggetto di studio sulla *Tribuna* del 3 dicembre 1915 il libro d'arte tipo Bestetti e Tuminelli, Alfieri e Lacroix ecc. cui già le riproduzioni costituiscono un abbellimento, tutto il resto, lo sterminato resto, rivela solo, sempre crescenti preoccupazioni commerciali. Dalla frettolosa composizione del testo su carte ardenti, alla fragile confezione del volume. Nè compensa di tanta incuria l'apparenza vistosa dell'esterno. Ove le più equivoche trovate, a base di calze di seta tese sotto il morso delle giarrettiere, o di mezze nudità suggestive, o comunque di variazioni sull'amore, trasportano di sana pianta la volgarità saponosa, lisciata e asciutta delle cartoline illustrate così dette di lusso. Roba in sè stessa anche bene eseguita talvolta, come quella di Ventura per l'editore Vitagliano il più audace in tal genere, ma che svisa completamente l'arte del libro, asservendola ai compromessi reclamistici dei giornali di mode alla *vogue*.

Poichè quella del libro è un'arte, che, come tutte le arti, trova i suoi limiti e i suoi elementi di bellezza nei mezzi propri. Il colore e la qualità della carta, il tono e la fissità dell'inchiostro, la forma dei caratteri, l'allineatura della composizione, la nitidezza della stampa, l'armonia degli spazi e il taglio della pagina, la consistenza del volume e il garbo della copertura. Ecco quali sono i mezzi propri del libro. E quando si aggiungano loro fregi e testate e finali, non lo si può fare con i criteri del quadro, evocando le possibilità della pittura, ma costringendo l'ornamentazione sia pure figurativa a partecipare della natura grafica delle cose incise. Così procedettero i maestri del libro da Aldo a Bodoni, con economia straordinaria di accessori disegnativi, che volevano avessero un carattere araldico quasi, onde si connaturassero bene allo scritto, cui servivano di diversivo e di compiacimento. Così procedettero i maestri dell'illustrazione ai quali Ugo da Carpi, inventore della stampa su legno a vari pezzi, offrì il modo migliore per trarre dalla carta e dall'inchiostro tutti i possibili effetti. Entro tali limiti, consacrati da una magnifica tradizione, il libro non si è mai trovato a disagio, ed anzi ha attinto ragioni particolari di affinamento e di riservatezza. La sua è diventata un'arte di proporzioni. Proporzione, di bianchi e di neri, di vuoti e di pieni, proporzione delle lettere fra loro e con la pagina, proporzioni del frontespizio in sè o con il formato. E' diventata cioè architettura.

Purtroppo ben pochi sono coloro che oggi, a quanto pare, se ne rendono conto. Si direbbe quasi che con il diminuire delle difficoltà manuali e con il crescere delle facilitazioni meccaniche gli editori, presi dalla febbre e dal bisogno di badare più alla quantità che alla qualità, si vadano disinteressando del pregio intrinseco dei loro prodotti. Ciò è, forse, perchè non giungono più a dirigere le aziende librarie, con la preparazione di incisori e tipografi, che rendeva esperti conoscitori di ogni segreto del mestiere quelli del passato. In fondo essi sono degli industriali del libro come potrebbero esserlo che so io della penne stilografiche. Studiano il piano finanziario, cioè la scelta degli autori, la fornitura del materiale e il lanciamento dell'articolo, in rapporto ai mercati. Ma quanti studiano la storia, i metodi, e lo spirito dell'arte del libro, per trarne lumi a far meglio? Oltre e al di sopra dei nomi già ricordati, credo, in quest'ordine teorico-pratico vi sia da citare solo l'autorità di Bertieri e Vanzetti. Si dirà colpa della guerra, come un tempo si diceva governo ladro... Intanto però le speranze e gli indizi di una rinascita in Italia dell'estetica del libro, che cominciavano a farsi frequenti, minacciano di diventar ogni giorno più incerte e più rari.

Antonio Maraini.

TEATRI ED ARTE

AUGUSTEUM

Victor De Sabata

Si suole diffidare assai dei maestri compositori che si travestono improvvisamente da direttori d'orchestra. Quasi sempre, infatti, si tratta di bravi musicisti che non hanno alcuna specifica attitudine a guidare una massa strumentale, e soltanto assumono la bacchetta del comando per potere imporre all'orchestra l'esecuzione di qualche loro prodotto sinfonico che nessuno dei così detti « *matadores* del podio » ha avuto l'ardire o la cortesia di presentare al giudizio del pubblico. A ben pensarci, quale mezzo migliore, per assicurare il successo ai propri lavori, che dirigerli personalmente? La folla, spesso arcigna verso il compositore che si tiene celato, fa pompa di una estrema affettuosità verso di esso, quando lo vede salire sulla pedana, febbricitante e tinto in volto di uno strano pallore. La speculazione, di esito quasi sicuro, viene tentata abbastanza spesso. E di questi tentativi esibizionistici, di questi travestimenti premeditati con astuzia volpina, si è avuto qualche esempio qui in Roma. Perciò, nell'ambiente musicale cittadino, quando si è saputo che Victor De Sabata — sinfonista già accreditato — sarebbe venuto a dirigere un concerto all'« Augusteo », qualcuno ha mormorato: *un'altra mascheratura!* Malignità spiegabile...

Invece, sia detto a chiare note e senza indugio, il De Sabata ha fatto ottima prova, come direttore d'orchestra. Tutti gli intervenuti al concerto di ieri si sono trovati concordi nel rilevare le qualità egregie di vigore ritmico, di abbandono lirico, di precisione di accento, delle quali il giovane e serio musicista ha dato prova, quale interprete di Sibelius e Strauss, Mozart e Franck. Esecuzione sempre corretta e non mai compassata. Finezza di intendimenti coloristici e talora — come nell'irruente *Don Giovanni* — un ardore schietto e benefico. Un successo, dunque, notevolmente fervido, quale il De Sabata aveva il diritto di conquistare.

Non illustreremo ora il programma della audizione: sarebbe tempo perduto, il dissertare sull'*ouverture* mozartiana del *Flauto magico*, sul *Cigno di Tuonela* di Jan Sibelius, sulla *Psiché* di César Franck e sul *Don Giovanni* di Strauss. Sono tutte composizioni illustri e bene amate. Appena è il caso di segnalare le accoglienze specialmente amichevoli tributate ieri dal pubblico al brano *Psyché et Eros*. Una volta, questa pagina, soffusa di una ispirazione veramente sovrumana, lasciava incerti gli ascoltatori: adesso tutti — meno qualche solitario dal cuore pergamenaceo — ne subiscono il fascino e ne ravvisano le bellezze ideali, nascoste fra le pieghe d'una polifonia sapiente. L'ora di Franck sta per scoccare, a Roma. Un po' tardi, forse.....

Victor De Sabata, con atto di singolare ed anzi eccessiva modestia aveva incluso nel programma una sola delle sue composizioni sinfoniche: il poema *Iuventus*, già interpretato l'anno scorso da Arturo Toscanini. Sarebbe ozioso rinnovare adesso l'esame della partitura. Fidiamo nella memoria del lettore. Diciamo soltanto che la nostra impressione generale, dopo la nuova audizione, non ha subìto cambiamenti. Musica dignitosa, robusta, scritta con bravura ammirevole sfavillante all'inizio e alla conclusione del pezzo, ma gravemente opaca nella parte intermedia. Poca giocondità, in sostanza: molte esaltazioni sentimentali e persino minaccie di suicidio.... Noi crediamo fermamente che se il De Sabata avesse il coraggio di abolire molti dei sospiri, dei lamenti, delle tragiche elucubrazioni che funestano l'episodio centrale di *Iuventus*, darebbe al suo lavoro le ali che ora gli mancano. Resta inteso, tuttavia, che anche con le accennate imperfezioni, questo poema si impone alla simpatia nostra per la splendida energia dell'esordio e la gioiosa perorazione finale. La violenta influenza straussiana non basta a distruggere l'originalità della musica del De Sabata. Il maestro che ha scritto *Iuventus*, può dire parole nuove e solenni. Restiamo in fidente attesa, verso di lui che da tempo ha saputo meritarsi la nostra estimazione particolare.

Il De Sabata ci ha fatto conoscere, ieri, una recentissima breve composizione del Pick Mangiagalli: *Voci ed ombre del vespero*. Quadretto musicale non troppo fantasioso, illuminato dai riflessi degli astri ben cogniti dell'impressionismo francese. Struttura armonica assai fine, ma poca evidenza plastica di motivi. Il Pick-Mangiagalli si è ispirato ad un quadro del Grubicy: *Gli uccelletti vanno a dormire*, ma veramente non abbiamo avvertito la presenza dei plumati e canori augelli. Forse, poco prima era passato per la campagna un feroce cacciatore che aveva ucciso tutti i fringuelli e i cardellini, lasciando muti e tristi le piante centenarie... Preferiamo di molto il Pick-Mangiagalli del *Carillon magico*, armonioso senza leziosaggini e sincero a meraviglia.

Il pubblico è rimasto assai freddo, ascoltando questa nuova musica vespertina che il De Sabata ha diretto con una diligenza ed una perspicacia degne di essere notate ed elogiate.

A. G.

Musica di Sardegna

L'anno scorso il prof. Gavino Gabriel, appassionato cultore di musica e ricercatore indefesso degli antichi canti della Sardegna, tenne al *Lyceum* una conferenza su questi canti, conferenza che interessò vivamente per la singolarità della materia e la lucida e brillante esposizione dell'oratore. Ier l'altro, il Gabriel si è ripresentato a noi per ripetere la conferenza, molto ampliata. Questa volta egli ha tenuto il suo discorso — quanto mai piacevole — al « Quirino », ed una folla di intellettuali lo ha applaudito con vero entusiasmo.

Non ci è consentito di dare un sunto della conferenza: appena possiamo dire, di sfuggita, che il Gabriel ha efficacemente caratterizzato l'origine e lo sviluppo dei canti popolari sardi, parlando specialmente di quelli del Campidano e della Gallura. Cinque vecchi contadini hanno eseguito dei brevi brani vocali, attraverso i quali abbiamo potuto notare la originalità profonda delle melodie isolane e la loro peculiare struttura armonica. Quanti tesori nascosti! Esprimiamo al Gabriel la nostra gratitudine per averne disvelato a noi qualcuno: purtroppo, dopo il saggio di ier l'altro, la nostra sete si è fatta più viva e attendiamo con impazienza la pubblicazione di un'opera che ci consenta di conoscere a fondo le forme del canto sardo, così differenziate da quelle di ogni altra regione italiana.

Oggi, alle 17, la conferenza del prof. Gabriel sarà ripetuta alla Sapienza, per provvida iniziativa del « Gruppo universitario di coltura musicale ». Gli intenditori sono avvertiti.

Concerto Corti

agli "Amici della Musica,,

Il secondo concerto dato sabato scorso dal violinista Mario Corti con la collaborazione della sua signora, la pianista Maria Corti, si iniziò con la *Sonata* di Ildebrando Pizzetti per violino e pianoforte, composizione significativa per valore di forma, non meno che per il movimento commosso e la sensibilità affatto moderna da cui è animata. L'uditorio coronò la fine di questa esecuzione con nutriti applausi, ma questi furono ben più calorosi e convinti al termine della seconda parte del programma: cinque pezzi di nostri eccellenti compositori da camera del sei e settecento: Porpora (Aria), Ferrari (Minuetto), Veracini (Largo), Pugnani (Gavotta variata), Chiabrano (La caccia) elaborati ed armonizzati dal Corti stesso con sobria e stilizzata eleganza. Il pubblico chiese con calorosi applausi il bis della *Caccia*, in luogo del quale il Corti offrì l'audizione di due altri pezzi fuori programma.

Chiuse il concerto la celebre *Sonata a Kreutzer* di Beethoven, pezzo troppo famoso perchè se ne possa tentare una frettolosa illustrazione. Giova dire soltanto che di essa Mario Corti dette una interpretazione calda, appassionata, vibrante, e che il valoroso violinista ebbe nella pianista Maria Corti una collaboratrice intelligente ed efficace.

Il Violoncellista Viterbini alla Filarmonica

Questa sera, alle ore 21, il noto ed apprezzato violoncellista prof. Sergi Viterbini, lo illustre insegnante al Conservatorio di Napoli, darà alla R. Accademia Filarmonica Romana, un grande ed importante concerto. Nel dare l'annuncio, ricordiamo il grande successo del Viterbini riportato l'anno scorso, quando, precisamente alla Filarmonica, si affermò grande esecutore e grande interprete.

Il Viterbini, fra l'altro, eseguirà il famoso concerto di Leonardo Leo, ancora mai eseguito a Roma.

"L'Amore dei tre Re,, a Verona

VERONA, 10. — Iersera è andata in iscena al nostro massimo teatro *L'Amore dei tre Re* del maestro Italo Montemezzi. C'era la più viva attesa per questa esecuzione del dramma musicale già tanto applaudito nei principali teatri dei due mondi. Il successo ha superato qualsiasi aspettativa e il Montemezzi è stato trionfalmente acclamato dopo ogni atto. L'esecuzione ottima ha contribuito all'esito brillantissimo dello spettacolo. Si prevede un lungo seguito di repliche.

AI COSTANZI — Per la replica della *Fanciulla del West* ieri il teatro era gremito in modo veramente impressionante. Il trionfo di Gilda della Rizza, del maestro Edoardo Vitale e degli altri animosi interpreti è stato confermato con clamorosi evviva!

Stasera riposo e domani replica a prezzi popolari dei deliziosi *balli russi*: *La bottega fantastica*, le *Donne di buon umore* e *Shéhérazade*. Mercoledì, ultima della *Carmen* con Matilde Bianco-Sadun.

ALL'ARGENTINA — Due esauriti, ieri, alle rappresentazioni della *Fiaccola sotto il moggio* e dell'*Otello*, nella interpretazione di Amedeo Chiantoni e dei suoi compagni. Nell'*Otello* singolarmente il Chiantoni è apparso di una grande efficacia umana e drammatica. Questa sera grande spettacolo di beneficenza pro danneggiati del terremoto della Garfagnana.

AL VALLE — Anche qui, due esauriti e gran di applausi a Dina Galli ed a suoi comici, esecutori brillantissimi del *Mio bebè* e di *Scampolo*. Questa sera una desiderata ripresa del *Pollaio*. Ignazio Bracci annunzia prossima la sua serata d'onore con: *La Presidentessa*.

AI NAZIONALE — Angelo Musco replicò ieri alle 17: *Il ratto delle Sabine* e alle 21: *L'aria Continente*: due de' suoi più clamorosi successi di ilarità che il pubblico domenicale rinnovò con unanimi entusiastici applausi. Questa sera l'*Arte di Giufà*.

AI QUIRINO — Nella Regini, nel 31 e nell'*Amore sulla neve* è stata, anche ieri festeggiatissima, insieme col Bocci, col Leoni e gli altri artisti della sua compagnia. Questa sera *La casa delle tre ragazze*.

All'ELISEO — La 31.a replica di *E' arrivato l'ambasciatore* ha fatto ieri, alle 17, esaurire l'elegante teatro di via Nazionale. La gaia operetta ha suscitato ancora una volta la più clamorosa ilarità. Il pubblico ha chiesto ed ottenuto i bis divenuti ormai consuetudinari, ed ha fatto grandi feste all'Angelelli, alla Ferrante, all'Avansini ed agli altri. La Ferrante ha ottenuto poi, nella rappresentazione serale un suo successo personale in *Madama di Tebe*, che si ripete questa sera.

All'ADRIANO — Fregoli! Fregoli! Fregoli! Teatro gremito, grandi applausi ieri ad entrambe le rappresentazioni. Questa sera riposo. E domani serata in onore del popolarissimo artista.

Al MANZONI — *La donna è mobile* ha anche ieri, nelle due rappresentazioni festive, fatto accorrere nel popolare teatro di via Urbana un pubblico numerosissimo che ha fatto grandi feste a Vincenzino Scarpetta ed a' suoi comici. *La donna è mobile* si ripete anche questa sera.

Al MORGANA — Stasera si ripeterà il *Faust*, che per l'effettiva bravura degli interpreti, continua a ottenere il più fervido plauso popolare.

Al KURSAAL — Replica, questa sera, dell'intero programma che ieri nelle due rappresentazioni delle 17 e delle 21 ha ottenuto due nuovi calorosi successi.

Ai PICCOLI — *Ventimila leghe sotto i mari* e il *Birichino di Parigi*, hanno ieri divertito immensamente grandi e piccini. Molti applausi molto riso ai minuscoli attori ed alla vivacità della loro recitazione. Oggi replica di *Ventimila leghe sotto i mari*.

Sala Umberto I

Peppino Villani, richiama seralmente un pubblico affollatissimo e il suo successo è sempre più crescente. Applaudito tutto il resto del programma con *La Zimora*, *Ettore Fiorini*, *Les Anouge*, *Les Mazzonis* e *Luciana Cora*.

SPETTACOLI del 10 Gennaio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. del cav. A. CHIANTONI
LUNEDI', 10 — Ore 21: Grande serata di beneficenza.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
LUNEDI', 10 — Riposo.
MARTEDI', 11 — Ore 21: A prezzi popolari:
BALLI RUSSI
LA BOTTEGA FANTASTICA
LE DONNE DI BUON UMORE
SHEHERAZADE
MERCOLEDI', 12 — Ore 20.30: (Fuori abb.): A prezzi popolari, a richiesta generale:
CARMEN
Protagonista: Bianco Sadun Matilde. Altri: Curtis Antonio, Rossi Morelli Luigi. Dirett.: Weingartener.
GIOVEDI', 13 — Ore 20.30 (11.a abb.): Grande avvenimento artistico, prima rappr.:
LE ASTUZIE FEMMINILI
Opera-ballo in 3 atti di D. Cimarosa.
Esecutori: il celebre baritono Giuseppe Kaschmann, Mafalda De Voltri, Zoie Rosowska, Ester Valassi, Aurelio Anglada, Gino De Vecchi.
Precederà il ballo: CARNAVAL e seguirà il ballo IL CAPPELLO A TRICORNO.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette REGINI-LOMBARDO
LUNEDI', 10 — Ore 21: 64.a replica de LA CASA DELLE TRE RAGAZZE — Protagonista Nella Regini.

ADRIANO — Riposo.
ELISEO — Ore 21: *Madama di Tebe*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21: *La donna è mobile*.
MORGANA — Ore 21: *Faust*.
NAZIONALE — Ore 21: *L'arte di Giufrà*.
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17: *Ventimila leghe sotto i mari*.
VALLE — Ore 21: *Il pollaio*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Attraverso Parigi

PARIGI, gennaio.

Il cinematografo è un'arte? E' soltanto un'industria? Fa una concorrenza veramente temibile al teatro? Finirà per uccidere l'arte scenica?

Queste domande s'affacciano di continuo alla mente dei francesi.

Parigi, che fra le grandi città europee è forse quella che possiede il maggior numero di teatri, incomincia a preoccuparsi seriamente della straordinaria quantità di cinematografi che ospita nella sua cerchia.

Gli spettacoli cinematografici hanno la durata di quelli teatrali, costano press'a poco lo stesso, e sono più variati; essi procurano distrazioni ed emozioni poco diverse da quelle che può dare la scena. Come l'antico Carro di Tespi, il cinematografo può trasferirsi anche nei villaggi più remoti. Quale dunque sarà in avvenire il trattenimento popolare più diffuso: quello dato da artisti di teatro, oppure quello fornito dalla cinematografia?

Fino a qualche anno fa una simile domanda sarebbe parsa assurda. Lo sembra un poco anche adesso a chi ha la passione per il teatro. Ma come? E' concepibile che uno spettacolo ottenuto con mezzi in gran parte meccanici, sia considerato seriamente pericoloso per un'arte che ha tradizioni secolari? Poichè, a parte la difficoltà di comporre una *film*, tutto ciò che resta del cinematografo è effetto di macchina. Mentre il teatro è fatto di scorci di vita autentica e di sintesi di passioni il cinematografo non è se non la fotografia di tali scorci e di tali sintesi. Fotografia mobile, ma inanimata. Fra le persone proiettate e gli spettatori manca ogni contatto. Il cinematografo non crea quindi alcuna particolare atmosfera, come gli attori ed i cantanti riescono a creare.

Insomma, per chi ama il teatro, il cinematografo ha il valore del fonografo: è cioè un apparecchio che distrae, ma che non riesce a sconvolgere l'anima, ad entusiasmare, ad inorridire, a strappare urli od acclamazioni. Ciò non impedisce che anche il fonografo abbia i suoi fedeli: è questione di mentalità o di gusto.

Ma il fonografo non ucciderà mai — non è vero — nè la musica nè l'eloquenza.

Così il cinematografo non ucciderà il teatro.

— Io non vedo rapporto alcuno fra il cinematografo ed il teatro — ha dichiarato Alfredo Capus. — L'arte drammatica esiste dacchè vi sono uomini. Il cinematografo è un'industria che un'altra industria può sostituire.

— Se il cinematografo avesse dovuto uccidere il teatro, ciò sarebbe già avvenuto — ha detto Emilio Fabre. — Il teatro e il cinematografo sono arti gemelle che hanno una vita parallela. Ecco tutto.

— Mai il teatro sarà ucciso dal cinematografo! — ha esclamato Firmino Gauler. — Il teatro nacque insieme all'umanità. Dal teatro religioso in poi, quest'arte ha sempre servita una fede. Il cinematografo invece è un divertimento.

Potrei continuare a riprodurre risposte di uomini autorevoli: non lo faccio perchè quelle pervenute al giornale parigino che ha promossa l'inchiesta sui pericoli che il cinematografo potrebbe presentare, si assomigliano tutte. La qual cosa significa che finchè esisteranno appassionati per l'arte scenica, la cinematografia sarà sempre tenuta nel conto che merita.....

E chi sa che un giorno anche questa prodigiosa invenzione dei giorni nostri non finisca come il fonografo: prodigioso esso pure, ma con l'aiuto di Dio, confinato negli angoli più dimenticati degli appartamenti, nelle case di campagna e nei collegi!

* * *

« Bisogna aver il coraggio di dirlo, — scrive il redattore d'un giornale di moda maschile — l'eleganza dell'uomo francese è morta dopo l'avvento della Terza Repubblica ».

Verissimo. E non soltanto in Francia è morta. E' morta, da più di un secolo, in tutti i paesi europei. Se si esaminano le antiche pitture o le vecchie stampe, si vede subito che il lusso dei vestimenti, il buon gusto, l'eleganza maschile avevano la stessa diffusione in Italia e in Inghilterra, in Germania e nei Paesi Bassi. Ma anche un'altra cosa si vede: che le donne non hanno fatto che imitare, a poco a poco, gli uomini. La loro eleganza, da un secolo a questa parte, s'è infatti ridotta a ben poca cosa.

Signore egregie, non pretenderete, suppongo, perchè avete una pelliccia che costa cinquantamila o centomila franchi, di essere meglio vestite delle dame di Van Dyck o di Rubens, del Tiziano o del Veronese. La vostra moda, da alcune diecine d'anni, è graziosa sì: ma è d'una povertà d'invenzione e d'una eleganza, ora tanto discutibile ed ora tanto assurda, che dovrebbero farvi riflettere sulla figura che voi farete, in effigie, davanti alla posterità.

I posteri, quando confronteranno i vostri ritratti con quelli delle vostre antenate che si trovano nelle Gallerie d'arte, diranno probabilmente che anche l'eleganza femminile del XX secolo era in ribasso, in molto ribasso.

Ma, poichè voi, signore egregie, non fate che seguire, ubbidientemente, la moda francese, perchè non fate sapere ai sarti ed alle modiste di Rue de la Paix che « la eleganza della donna francese è morta dopo l'avvento della Terza Repubblica? ».

Bisogna avere il coraggio di dire anche questo, mi pare.

C. G. Sarti.

Vitamina
Sasso

Indispensabile a chiunque abbia bisogno di alimenti raffinati e ben cotti, perchè mancano in questi le vitamine le quali sono necessarie alla vita umana. — La Vitamina Sasso è preparata in due modi: tipo Emulsione e tipo Liquore che è pure il più squisito degli aperitivi.

:: F. SASSO e FIGLI - ONEGLIA ::
Olii di Oliva e Prodotti Medicinali

Dolori che sono utili

La natura avverte sempre in tempo se qualche cosa va male coi reni. Se provvedete, questo avvertimento è utile. Non lasciate che il mal di schiena, i disturbi urinari, le vertigini, il mal di schiena si sviluppino in reumatismo, pietre nella vescica, malattia dei reni e idropisia renale. Rinforzate i reni colle Pillole Foster per i Reni. Presso tutte le farmacie: L. 3.30 la scatola, L. 20 sei scatole; più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40. — Dep. Generale, G. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

IL THERMOGÈNE
Guarisce
in una notte

RAFFREDDORI, BRONCHITI, MALI DI GOLA, DOLORI, NEVRALGIE, REUMATISMI, DOLORI INTERCOSTALI, LOMBAGGINI, TORCICOLLI

VOMITI, NAUSEE
DELLA GRAVIDANZA
GUARITI
col prodotto opoterapico liquido
EST
L. 6.60 al flacone
DITTA CRAVERO & C.i MODENA

Ribassi veri

Grandi Magazzini L. MAZZA, via Cirillo, Napoli. Abiti, Paletots fatti e su misura da L. 100 a 400. Stoffa da lire 9 a 100, ottimi affari per privati. Sarti e rivenditori, Piazzisti e rappresentanti.

DIABETE Dr. Comm. FAELLI
Specialista per la cura del Diabete. — Via Nazionale 34 - Roma (Telefono 8-03)

DIPLOMA
di RAGIONIERE, AGRONOMO ecc. TUTTE LE LICENZE SCOLASTICHE SI POSSONO OTTENERE ANCHE IN POCHI MESI, CON SPESA MINIMA PREPARANDOSI IN CASA!
CORSI BANCARI COMMERCIALI, FEMMINILI e PROFESSIONALI
DOMANDATE SUBITO PROGRAMMA GRATIS ALLE
SCUOLE RIUNITE per CORRISPONDENZA
ROMA
Fondate nel 1892 Allievi 1.7000
Risparmierete tempo e denaro
Indicate questo Giornale

Quanto costa la Seta
al chilo?!...

L'ultimo bollettino dell'Industria Serica significa il prezzo minimo di Lire 850.
Ebbene ai Magazzini
San Carlo
che vendono tutti i loro
Scampoli a peso
non la pagate neanche la metà, pur avendo quanto di più eletto e di più fine l'Arte della Seta ha saputo fabbricare.
E così dicasi di tutti gli altri Scampoli in Drapperia - Laneria - Cotoneria - Biancheria, sempre convenientissimi, ed al disotto del 50 % degli odierni prezzi di fabbrica.
10 SOLI GIORNI di VENDITA ECCEZIONALE
UNICA SEDE:
Piazza Benedetto Cairoli

Ultime notizie e informazioni

Il ritorno dei Reali

Ieri mattina alle 9.50 sono giunti a Roma in forma privatissima i Sovrani e i Principi.

In automobile la Famiglia Reale è subito rientrata a Villa Savoia.

◆

Il ritorno dell'on. Giolitti

Alcuni giornali hanno pubblicata la notizia che il Presidente del Consiglio on. Giolitti farebbe ritorno a Roma domani, che per domani l'altro si sarebbe tenuto a Palazzo Viminale un importante Consiglio dei Ministri, ed in fine che l'on. Giolitti dopo una breve permanenza a Roma sarebbe partito per Parigi onde prendere parte al Convegno interalleato del 19.

La notizia è destituita di fondamento. Il Presidente del Consiglio on. Giolitti rimarrà ancora alcuni giorni a Cavour. Egli non ha fissata con precisione la giornata del suo ritorno a Roma. Si ritiene però con certezza ch'egli non farà ritorno alla Capitale prima di giovedì. Nè ha fatto conoscere se abbia presa la decisione di recarsi o no al Convegno di Parigi. I delegati italiani a tale Convegno saranno stabiliti nel Consiglio dei Ministri che si terrà dopo l'arrivo a Roma del Presidente del Consiglio.

Se però non andiamo errati, l'on. Giolitti assai difficilmente si recherà a Parigi dove — come noi già altra volta abbiamo detto — si recherà per l'Italia il solo conte Sforza.

Il Trattato di Rapallo

Stamane il Ministro della Guerra onorevole Bonomi si è recato alla Consulta, dove ha avuto un colloquio con il Ministro degli Esteri conte Sforza, in relazione all'imminente scambio di ratifiche del Trattato di Rapallo.

Colloquio Sforza-Barrère

Dopo il colloquio con il Ministro della Guerra, l'on. Sforza ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia sig. Barrère, col quale ha avuto una breve conferenza.

Si ritiene che argomento della conversazione sia stato il prossimo Convegno di Parigi.

◆

L'on. Soleri a Parigi

PARIGI, 10.

L'on. Soleri, Sotto-segretario di Stato italiano agli Approvvigionamenti e Consumi, accompagnato dal Capo della Missione economica a Londra e da parecchi consiglieri tecnici, proveniente da Londra, è giunto ieri sera a Parigi, ricevuto alla stazione dal personale dell'Ambasciata d'Italia e dai membri della Camera di commercio italiana a Parigi. Egli si è recato in automobile all'Albergo *Maurice*, e passerà la giornata di oggi a Parigi, ove avrà parecchi colloqui. Lascerà la Capitale questa sera alle 21.

◆

L'inchiesta parlamentare per i fatti di Bologna

La Commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamento dei fatti avvenuti a Bologna, nominata nella tornata della Camera del 18 u. s., riprenderà gli interrogatorii a Bologna il 16 corrente alle ore 13.

◆

Il diritto di cittadinanza

nelle nuove provincie del Regno

Un Decreto Reale in corso di pubblicazione, regola il riconoscimento e l'acquisto della cittadinanza italiana nelle nuove Provincie del Regno, ad esecuzione delle note clausole del Trattato di San Germano valevoli per tutti i territori già facenti parte dell'antica monarchia austro-ungarica e però anche per quelli attribuiti all'Italia col Trattato di Rapallo.

E' partitamente disciplinato nel Decreto il procedimento da seguire sia per coloro che acquistano la cittadinanza italiana di pieno diritto sia per quelli che devono esercitare il diritto di opzione. Per i primi trattasi di semplice accertamento che si compie d'ufficio dal Comune, con liste pubbliche, sottoposte non solo a revisione dell'autorità statale ma anche a ricorso di parte. Per gli optanti, sulle dichiarazioni dei singoli che eleggano la cittadinanza italiana, decide l'autorità politica provinciale sentita una speciale Commissione presieduta da un magistrato, e in via di ricorso l'ufficio centrale per le nuove provincie del Regno sentito il Consiglio di Stato.

Inoltre in deroga alle norme ordinarie che richiedono per ogni concessione di cittadinanza il decreto reale dopo un procedimento speciale che va sino al Consiglio di Stato, si ammette per i territori di nuova annessione anche quando non concorrano le condizioni particolari per la cittadinanza di pieno diritto o per la opzione, l'acquisto della cittadinanza italiana per decreto della autorità politica provinciale e ciò a favore di determinate categorie di persone che per origine, nascita, dimora od altre circostanze abbiano un nesso col territorio entrato a far parte del Regno. Questa facoltà eccezionale è limitata ad un anno.

Finalmente disposizioni speciale si danno per il riconoscimento del carattere italiano delle persone giuridiche agli effetti dell'articolo 75 del Trattato, stabilendosi che non possa tale riconoscimento essere negato quando per società commerciali, per società anonime, per consorzi registrati, ecc., la proporzione dei soci e del capitale sociale e la composizione degli organi sociali corrispondano a condizioni che il decreto stabilisce per assicurare il carattere italiano dei singoli enti.

Le disposizioni generali con cui il Decreto si chiude, determinano tra l'altro, l'esenzione da tasse e bolli per tutti gli atti relativi all'esecuzione del decreto, il trattamento delle donne, dei figli, degli orfani, degli incapaci ed assenti e la facoltà della Presidenza del Consiglio dei Ministri di stabilire le norme per l'applicazione del decreto che entrerà in vigore nell'ottavo giorno dopo la pubblicazion nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il riconoscimento e la concessione dei diritti di cittadinanza ai termini di questo decreto hanno naturalmente piena efficacia agli effetti della legge 13 giugno 1920 e comprendono il godimento pieno dei diritti politici.

◆

L'applicazione della legge sui prezzi

e il relativo regolamento

Alcuni giornali hanno lamentato che la legge 30 settembre 1920, n. 1349, concernente i provvedimenti contro l'aumento eccessivo dei prezzi, non può essere applicata per non essere stato ancora emanato il relativo regolamento.

E' opportuno pertanto ricordare che il regolamento alla detta legge fu già approvato con Decreto reale del 28 novembre 1920, n. 1714 e pubblicato da oltre un mese sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 dicembre 1920 n. 291.

Angelo Messedaglia commemorato a Verona dall'on. Luzzatti

VERONA, 10.

Con grande solennità ha avuto luogo ieri la celebrazione del centenario di Angelo Messedaglia, indetto dalla nostra Accademia di scienze, lettere ed arti e per la quale, sin dall'altra sera erano giunti da Roma l'on. Luigi Luzzatti, il ministro delle Colonie on. Rossi.

A mezzogiorno è stato offerto ai due ospiti illustri un pranzo al quale sono intervenuti autorità ed ammiratori.

Alle 14 l'on. Luzzatti ha tenuto al « Teatro Nuovo », affollatissimo, il discorso commemorativo.

Erano intervenute tutte le autorità civili e militari, i rappresentanti degli istituti scolastici con bandiere, i rappresentanti della Scuola di commercio di Venezia, della Università di Padova e di Ferrara. Avevano aderito il presidente del Senato, il presidente della Camera, il presidente del Consiglio dei Ministri, l'Accademia dei Lincei, i ministri dell'Industria e della Pubblica Istruzione, i senatori Montresor, Loria, Bassini e Tamassia, il deputato Coris e il cardinale Bacilieri. Era presente l'on. Guarienti.

L'on. Luzzatti, accompagnato dal ministro Rossi, al suo salire sul palcoscenico è stato salutato da entusiastici applausi.

Ha parlato per primo il senatore Campostrini, come presidente dell'Accademia di Verona, il quale ha trattato dell'opera scientifica, letteraria e politica di Angelo Messedaglia.

Quindi ha preso la parola l'oratore ufficiale, Luigi Luzzatti. Il suo discorso è stato tutto pieno di dottrina, quale si conveniva all'uomo commemorato, che Achille Loria definì l'ultimo degli enciclopedisti.

L'oratore, con parola altamente ispirata a reverenza di discepolo e a commozione di amico, ha abbozzato in brevi tratti le caratteristiche dell'intelletto e dello spirito di Angelo Messedaglia e ha magistralmente seguito le sue orme, nel campo delle molteplici discipline che lo ebbero cultore e nei problemi in cui la sua mente meglio seppe addentrarsi.

L'on. Luzzatti ha così concluso:

« L'Accademia di Verona, sotto gli auspici della quale io parlo, mi consentirà di porre termine al mio discorso cogli stessi pensieri, espressi al cospetto del Re, quando commemorai Messedaglia all'Accademia dei Lincei, la quale con lui perdeva il suo degnissimo presidente, l'erede più legittimo di Sella e di Brioschi. Io rispondevo a coloro che consideravano il nostro maestro come un sublime egoista, senza ardore di apostolato, luce fredda priva di fiamma godente per sè le delizie del sapere, schivo di comunicarne agli altri le gioie spirituali.

Quanti tesori della mente sovrana ha dischiusi ai suoi alunni, quanti non ne ha alimentati! Egli ha creato più anime che libri. E' vero, anche il Messedaglia fu un pensatore solitario, un selvaggio (gli piaceva qualificarsi così), e si tenne ad arte lontano dai pubblici ritrovi, da tutti i convegni politici, da ogni specie di affari. Ma a difesa dall'accusa di egoismo volta a questi eccelsi ingegni si possono ricordare le parole di Cesare a Cicerone nella breve ora della loro amicizia: « Guadagnasti una corona di lauro maggiore di tutti i trionfi, perchè molto più è avere allargato i confini dell'intelletto romano con le doti dell'anima che quelli dell'Impero romano ».

E anche scendendo da queste altezze latine, se Angelo Messedaglia col meraviglioso intelletto e coll'universale sapere potè dare la misura del limite spirituale, a cui sa giungere oggidì una mente umana privilegiata, accoppiando alla somma sapienza la bontà più pura, ha servito la patria meglio di tanti altri, e contribuì alla grandezza della scienza per la quale visse, alla quale sacrificò con lieto animo ogni desiderio di potere, di fortuna, persino le dolcezze dell'amore domestico.

Egli ha servito la scienza, e vi ha trovato, senz'accorgersene, quella inconsapevole immolazione della propria persona, della quale la fede ci ha dati tanti esempi.

E si è spento correggendo le ultime bozze della sua opera: Sui venti; l'orientazione geografica o la navigazione in Omero e pensando al modo di gittare in una forma poderosa di metodi nuovi i suoi studi sulla popolazione.

In cotali elevatezze librandosi il pensiero è più fecondo dell'azione perchè nella misura della purità astratta e sublime apparecchia le applicazioni più fruttifere.

Così, consacrato alle meditazioni più disinteressate ed elette, Angelo Messedaglia ha sempre creduto, sino all'ultimo respiro, di servire italianamente e fedelmente, come aveva giurato, la sua Patria e il suo Re! »

Il discorso dell'on. Luzzatti, interrotto spesso da fragorosi applausi, è stato coronato alla fine da una calorosissima ovazione.

L'on. Luzzatti è quindi partito per Venezia, mentre il Ministro Rossi si è fermato a Verona.

◆

Tafferugli e sciopero generale a Taranto per l'arrivo dei legionari fiumani

TARANTO, 10. — *Per l'arrivo dei legionari reduci da Fiume, iersera i fascisti tentarono organizzare una dimostrazione che fu però sedata dalla polizia essendo intervenuto in opposizione l'elemento operaio.*

Qualche tafferuglio avvenne in città, durante uno dei quali, certo Nino Musolino rimase ferito da arma da fuoco, tanto gravemente che versa in pericolo di vita.

Sono stati operati numerosi arresti e tra gli arrestati vi è un tale Michele Cava indiziato autore del ferimento nella persona del Musolino.

Intanto gli operai hanno proclamato lo sciopero generale. Sono state adottate severe misure per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Un grande piano di difesa

della vita e del lavoro

Il prof. Ettore Levi, membro del Consiglio Superiore di Sanità del Regno, in una pubblicazione di propaganda *La medicina sociale in difesa della vita e del lavoro*, lancia un progetto per la creazione di un Istituto italiano di igiene, previdenza ed assistenza sociale — organo pratico-scientifico di divulgazione, di consultazione, di coordinamento e di studio — che è stato lodato ed incoraggiato pubblicamente dall'on Luigi Luzzatti. Anche il Re se ne è interessato; ed in un'udienza concessa giorni sono all'ideatore del progetto ha voluto rendersi conto del suo possibile funzionamento pratico.

In Italia le iniziative di etica e di igiene sociale, preservatrici dell'incolumità ideale e fisica della nostra stirpe, sono varie; ma confuse, slegate, ciascuna indipendente dalle altre e tutte improntate ad uno spirito sorpassato di carità. Ora questi problemi vanno studiati e risolti organicamente; non lasciati all'empirismo della *beneficenza*, ma inquadrati in un vasto piano di sistemazione sociale, inspirato anche al criterio che la vita umana è il massimo valore economico; quindi nessuna società ha il diritto di sperperarla.

L'organizzazione statale, dato il suo meccanismo burocratico, non è la più atta ad animare una lotta proficua contro le malattie sociali, si chiamino tubercolosi o prostituzione, alcoolismo o malattie sessuali, nè a difendere l'esistenza infantile nè a creare una efficace profilassi industriale; perciò occorre che di tale provvidenza umana si facciano promotori tanto i datori di lavoro, quanto le classi lavoratrici. Dalla necessaria collaborazione dei rappresentanti del capitale e del lavoro, cui non potrà mantenersi estraneo lo Stato, può sorgere l'Istituto ideato dal prof. Levi della Vida.

Con un programma inizialmente limitato, ma pratico, ma estensibile nel tempo, esso potrà collaborare alla pacifica restaurazione ed allo sviluppo morale e materiale del paese in genere, e più particolarmente di quelle regioni meridionali ed insulari, nelle quali le condizioni sanitarie sono in armonia colla deficiente cultura media, non solo dei lavoratori, ma anche della piccola e media borghesia.

Il prof. Levi passa in rassegna tutti gli istituti della carità pubblica, per dimostrare che essi non corrispondono più nè alle vere esigenze di quella moderna economia demografica di cui abbiamo parlato, nè al criterio del massimo risparmio finanziario per gli enti, nè a quello del loro maggior rendimento possibile, nè a quello di una vera e propria rinascita dell'igiene sociale nazionale. Per esempio: gli ospedali non sono *industrializzati*, come dovrebbero essere. I brefotrofi rappresentano istituti « dove si fanno morire i fanciulli a spese del pubblico ». Tutti gli ospizii di assistenza agli incurabili, dove lo Stato spende centinaia di milioni all'anno, sono viventi rampogne alla società che non ha saputo proteggere maternità ed infanzia, nè prevenire quei mali, le conseguenze dei quali gravano sui bilanci pubblici con enormi e inutili passività.

Insomma, gli istituti d'assistenza curano le malattie, mantengono i malati, ospitano gli invalidi, ma non *prevengono* nè il nascere nè il diffondersi dei mali. E ciò che si dice delle infezioni del corpo, si può ripetere a maggior ragione di quelle dell'anima, delle epidemie morali. Solo una sana profilassi sociale può fare risparmiare capitali enormi e risanare il mondo moderno. Da questa necessità nasce l'Istituto ideato dal prof. Levi, che deve essere sussidiato dalla sincera ed attiva collaborazione del mondo dei lavoratori, da quella degli industriali, di tutti gli uomini di cuore e di scienza, e infine, anche da quella dello Stato. L'Istituto dovrebbe organizzarsi come una specie di *Touring Club* per la crociata a favore dell'igiene, considerata non col concetto antiquato che predomina adesso, ma col concetto più moderno di *risparmiatrice* e *restauratrice* delle energie sociali.

Il prof. Levi, nel suo coraggioso programma, conclude:

« Il nostro Governo si trova di fronte all'imperativo categorico di deficienze che, nel periodo attuale di rapide, anzi travolgente trasformazione dinamica, non ammettono ulteriori esitazioni.

Gli organi direttivi statali e para-statali, cui ci siamo riferiti, vanno riformati e sopratutto coordinati, chè nell'incoordinazione risiede il tarlo massimo della nostra ponderosa macchina burocratica.

L'Istituto che ci proponiamo di creare e di cui qui subito esporremo il programma pratico, non pretende però neanche lontanamente di sostituirsi e nemmeno di invadere, comunque, il campo d'azione dei suddetti grandi organismi statali e parastatali, ai cui fini invece si propone di collaborare attivamente in qualità di *agente stimolante e di collegamento*. Esso dovrà avere perciò l'agilità, l'iniziativa, l'indipendenza e l'unità direttiva più assoluta, qualità queste che le suddette Istituzioni non hanno, nè possono avere.

Con tali caratteristiche fondamentali, crediamo che l'Istituto, da noi sognato e desiderato, potrà avere utile e rigogliosa esistenza e ciò tanto più, in quanto più completa e sincera sarà la collaborazione delle grandi confederazioni padronali ed operaie. La nostra idea, che non pretende di essere nè completa, nè perfetta: nè potrebbe altrimenti, trattandosi di problemi ponderosissimi (*in cui nulla pretendiamo di aver portato di nuovo, se non nelle forme e modalità di lotta che intendiamo instaurare*) e che richiederebbero estesissima trattazione documentaria, mentre questo nostro modesto opuscolo, che si prefigge solo scopi benefici di propaganda, non poteva nè doveva esser da noi concepito che in forma schematica ed in veste semplicissima, tale cioè da renderlo accessibile e possibilmente grato ai lettori di tutte le classi sociali: questo ci valga di scusa per la nostra *voluta* incompletezza.

E così pure fu da noi *voluta* la sommaria semplicità del programma pratico, sopratutto in quanto riguarda l'organizzazione dell'Istituto futuro. Sarebbe infatti folle e vana pretesa, sperare di por riparo, sia pure in piccola parte, coi nostri minimi mezzi, agli infiniti e profondi mali della Società nostra, cui non seppero ovviare generazioni di uomini, attraverso una multiforme esperienza secolare.

Ma è appunto il frutto di questa immensa esperienza, che, oggi bruscamente maturatasi, si palesa ed appare evidente ai nostri occhi, quasi illuminata dai bagliori dell'atroce tragedia guerresca che ha devastato continenti interi. In questo periodo così critico della Società umana, quale è oggi costituita, uomini di ogni ceto e di ogni paese, hanno sentito imperiosamente il bisogno di dedicarsi ad un'opera rigeneratrice, intesa ad avviare a risanamento, in quanto è umanamente possibile, il malessere profondo delle masse logorate dalle infinite piaghe cui sopra abbiamo accennato. Questo bisogno noi pure lo sentiamo intensamente ed il nostro audace tentativo è inteso a corrispondervi, con mezzi inizialmente modestissimi, anzi minimali, di fronte alla vastità del compito.

Sia ben chiaro perciò, che noi intendiamo limitarci, per ora, ad una vasta opera di propaganda, sia nelle classi abbienti che in quelle necessitevoli, al fine di risvegliare nelle prime, il sentimento dei più elementari umani doveri, nelle seconde, quello dei più essenziali, innegabili loro diritti.

Di fronte alle Amministrazioni statali e para-statali, l'azione nostra sarà perciò solo di stimolo ad una più energica attività e ad un coordinamento più efficace.

In un periodo ulteriore di fecondo sviluppo, potrà il nostro Istituto assumere quelle più vaste, dirette iniziative, cui accenniamo in questo scritto, e che ci sembrano perfettamente consone all'ampiezza dei fini: ciò avverrà, mano a mano che, col desiderabile successo, cresceranno i nostri mezzi di azione e si arruoleranno alla piccola schiera iniziale, uomini e donne di forte ingegno, di volontà ferma, di sincero entusiasmo ».

La Lega abolizionista italiana

La Lega Abolizionista Italiana nella sua ultima seduta del Consiglio direttivo, alla quale partecipò l'illustre professore Rocco Santoliquido (Consigliere della Lega Internazionale delle Croci Rosse in Ginevra, che si trova temporaneamente a Roma) ha accettato la proposta della Lega Internazionale Abolizionista di tenere in Italia la sua assemblea nell'anno corrente.

Il programma dei lavori sarà compilato a cura del Comitato Centrale della Lega Internazionale Abolizionista residente a Ginevra. L'on. prof. Santoliquido ha già fissato il tema della relazione che egli presenterà in quell'occasione, all'Assemblea. *Evoluzione dei Servizi Sanitari in Italia in rapporto alla lotta contro le malattie veneree. Studio comparativo con gli altri paesi l.*

La relazione occuperà una seduta.

Il nome dell'illustre professore che porta ben alto all'Estero la gloria dell'ingegno e della scienza italiana, dice chiaro di quale interesse la questione abolizionista sia circondata in tutto il mondo civile.

◆

Ancora l'eccidio di Bologna

BOLOGNA, 10. — Fra le persone arrestate sotto l'accusa di aver partecipato alla preparazione e alla consumazione del delitto nell'aula consigliare il 21 novembre, trovasi certo Gelosi Alfredo, arrestato pochi giorni dopo il tragico avvenimento. Il suo arresto fu determinato da una tessera del partito socialista intestata al suo nome, rinvenuta in un corridoio del Palazzo D'Accursio.

Nuovi elementi a suo carico sono stati assodati in seguito alla deposizione della signora Aldegarda Gondini, che ha riferito circostanze per le quali il Gelosi non sarebbe estraneo all'uccisione del consigliere Giordani.

◆

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vangelista, gerente responsabile.

La moglie contessa GIUSEPPINA MARAZZI VITALE, i figli conte ing. MARIO con la moglie contessa ANNA MARAZZI SIOLI LEGNANI, conti PAOLO, ORTENSIA con il marito ing. PASQUALE GABRIELLI, ANNA col marito avv. MARIO MAZZIOTTI, il fratello conte ANTONIO con la moglie EUGENIA MARAZZI, BRUZZA conte GIROLAMO con la moglie contessa GIOVANNA MARAZZI BOARO di SETTIME, ed i parenti MARAZZI, DE GRAZIA, VITALE, CARREGA, DABORMIDA e PRAT, partecipano la morte del tenente generale

Conte FORTUNATO MARAZZI

SENATORE DEL REGNO

avvenuta in Crema l'8 gennaio 1921.

I funerali hanno avuto luogo in Crema il 10 gennaio alle ore 16. In seguito la salma sarà inumata nel sepolcro di famiglia a Palazzo Pignano.

PICCOLA PUBBLICITA

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

ACQUISTEREBBESI subito pagamento pronta cassa villino signorile fornito comforts moderni composto dodici quindici stanze abitabili con giardino preferibilmente con garage situato non oltre quartiere Ludovisi. Verificandosi l'acquisto compratore potrebbe cedere eventualmente affitto o vendita esclusivamente al venditore del villino il proprio signorile appartamento otto stanze bagno cucina W. C. accessorii gas luce elettrica termosifone ascensore telefono situato in principale via quartiere Ludovisi. Il compratore non tratta che esclusivamente col proprietario assoluto del villino sestinandi irremissibilmente offerenti non resultanti proprietarii villini quartiere Ludovisi. Rivolgersi Cacchioni, Via Mercede 37, Roma.

A. LANDAULET vende Isotta Fraschini H. P. 15/20 anno 1917. Ruote sankey impiantino elettrico occasionissima. Viale Principessa Margherita, 167.

APPARTAMENTI signorili liberi vendonsi quartieri alti avv. Anselone, Gregoriana, 36.

ANELLI gomma piena Inglesi, primarie marche, arrivi periodici, sempre pronte misure Saurer, Tornicroph, Maudslay, Daymler, Fwd-Hir, varie altre, forte sconto sui prezzi minimi di qualunque fabbrica nazionale. Precisare misure occorrenti. Stenopost 71. Pellico. Milano.

CAMBIEREI appartamento Prati tre camere bagno accessori palazzo signorile contro appartamento più grande centrale. Colloridi, Viale Regina, 144.

DUE signorine svizzere si occuperebbero come dama di compagnia e istitutrice francese, inglese, tedesco, italiano. Scrivere: Amiche Giovane, Geppi 2, Firenze.

INFORMAZIONI assume ovunque. Private, Commerciali. Inchieste indagini. Istituto « Renard ». Direzione Generale Tritone 46, Roma. Massima organizzazione serietà. Segretezza.

OCCASIONE. Salotto stile Impero. Grandi vasi Romain, Grammofono di lusso con dischi. Tappeto liberty. Nomentana 13, sinistra 7.

OCCASIONE. Milord e Coupè con gomme cavalla grossa finimento. Novara, 14.

OLIVI innestati da seme. Materiale scelto premi ottimi. Italnolearia. Casella 266, Roma.

PEZZI ricambio Camions Saurer, F. W. D., Maudslay auto Daimler, Napier, Talbot, Wonwalle, Woseley, Karrier, Molle Balestre, Bulloneria tornita, Cuscinetti sfere, Carburatori, Catene antisdrucciolevoli, Fanaleria, Capotti, Parafanghi, Copricofano, Guarnizioni, occasione prezzi liquidazione, Stenopost 134, Pellico, Milano.

PRESERVATIVI Ambo sessi. Novità Parigina. Chiedere catalogo illustrato inviando lira una. Canetti, Via Medina 54, Napoli.

SAPONE uso famiglia vendesi fortissimo ribasso. Chiedere listino Saponificio Busalla.

VITI AMERICANE. Materiale garantito prezzi concorrenza. Specificare richiesta. Italnolearia, Casella 266, Roma.

CORRISPONDENZE

L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

FEBBRAIO 1921. Allontanandomi provai emozione profonda come comprenderai facilmente; tuo sguardo rivolomni perfetta comprensione stato animo. Soffro tanto per abbandono care consuetudini costituenti unico costante pensiero vita. Sentì grato infinitamente buone parole rivoltemi: rivelo sincerità, vero sentimento offetto, amicizia, che ricorderò sempre dolcemente. Apprezzo molto slancio promessa cui adempimento è per me certezza rendendomi meno triste viaggio lunghissimo. Sono tuo, tutto tuo per sempre. Spezzami, distruggimi ma consentimi che invocati con vari nomi, ch'e sia sempre tuo piccolo ubbidiente e devoto, che fra tacite lacrime trascorra finchè avrò forza vita per adorarti con supremi palpiti, con immensa stima, ammirazione, con affetto, amore grande. Tuo; tuo, tutto, eternamente tuo...

FRATELLO... no; ecco potrebbe essere mio...; ma... se sono antipatico!!! So vuole... spiegarsi, attenderò martedì. 11, ore sera lasciammoci crudelmente...! Infiniti.

MARIA LUISA. Era del mio povero cuore spezzato, sanguinante ancora, inguaribile, l'identico gemito angoscioso. Mio inesprimibile: giurai. Auguroti ogni bene. Addio.

23.46. Accetto tutti sacrificii! Sono complessivamente 17. sacre reliquie, gelosamente custodite! Costituirono mia unica preoccupazione! Dimmi richiesta fattami, che non leggo. Pronto tutto per te! Ordina; comanda; eseguirò! Aspetto lettere lunghissime, liberamente scritte! Sempre teco anima mia. B... ardenti... infiniti... l Vediamoci teatro Costanzi.

Alle Signore

Da Lunedì 10 al 15 corrente il Sig. Parody, viaggiatore di una

GRANDE CASA DI PARIGI

liquida tutto il campionario di

Confezioni e Pelliccerie

a prezzi ridottissimi.

ESPOSIZIONE E VENDITA
nel SALONE dell'
Hôtel Moderno
Via Marco Minghetti
dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 19

SILA
ACQUA PURGATIVA NATURALE

Contro l'influenza

Contro l'influenza, male terribile soprattutto per le sue conseguenze, non si è trovato ancora una cura precisa, il meglio che resta a farsi è di prevenire il male.

In questo caso prevenire il male significa premunirsi e premunirsi contro l'influenza significa corroborarsi, fortificare il proprio organismo, ciò che si ottiene unicamente con lo

Iodo-Fosfarsenico "MORINO!"

depurativo ideale, ricostituente impareggiabile.

Lire 8 la bottiglia, più il bollo. Farmacia dell'Aquila, Via Castelfidardo 56, ROMA.

VIVAI
PAOLO VIGNOLI
CASA VITICOLA FONDATA NEL 1885
PRODUZIONE PROPRIA: DIECI MILIONI DI VITI
PAOLO VIGNOLI — 450, GENOVA

VILLA ROSA

STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
SISTEMA NERVOSO, STOMACO, RICAMBIO
MORFINISMO - ALCOOLISMO
(escluse le forme mentali ed infettive)
RADIOSCOPIA e RADIOTERAPIA
Programma a richiesta. BOLOGNA, Castiglione 120

VERMOUTH
Ballor
SOC. AN.
FREUND BALLOR & C.
TORINO
ANTICA CASA FONDATA NEL 1856

Il giorno 16 gennaio alle ore 10

alla presenza di una Commissione di vigilanza appositamente designata dall' Ill.mo Signor Prefetto di Roma, avrà luogo nei locali de

LA RINASCENTE

l'estrazione del DONO di

L. 50.000

che sarà sorteggiato fra gli acquirenti di merce per un importo di lire **Duecento cinquanta.**

Saranno ammessi soltanto i detentori delle tessere comprovanti l'avvenuto acquisto e che si rilasciano

a tutto il 15 corrente

LE MALATTIE VENEREE

e la meravigliosa invenzione COSTANZI

I CONFETTI VEGETALI COSTANZI

oltre a guarire miracolosamente la Blenorragia, sia acuta che cronica, riescono sorprendenti pei restringimenti e bruciori uretrali, goccetta, prostatite, uretrite, cistite, calcoli, arenelle, catarro uterino e vescicale, incontinenza d'urina, ecc. (Scatola di 50 confetti L. 22.10, bollo compreso).

INIEZIONE VEGETALE COSTANZI

Anche miracolosa (per chi non ama l'uso dei Confetti) nei casi di qualsiasi blenorragia, a nonostante ad essere un sicuro profilattico contro tutte le malattie celtiche, riesce ancora stupefacente per la leucorrea, dismenorrea, vaginite, endometrite, vulvite, balanite, flussi bianchi, erosione del collo dell'utero (ossia piaghetta) ecc. (Flacone lire 17,65, bollo compreso).

Col RODA VEGETALE COSTANZI

(Insuperabile ricostituente, depurativo e rinfrescante del sangue).

Vincesi l'Impotenza e guariscesi completamente la Sifilide, sia anche ereditaria, la spermatorrea, erpetismo, adeniti, perdite seminali, sterilità, rachitide, linfatismo, neurastenia, anemia, ecc. (Flacone L. 17.65, bollo compreso).

A. SALVATI COSTANZI
INVENTORE

A. SALVATI COSTANZI
SUCCESSORE
UNICO EREDE DELL'INVENTO
PREPARATIVA

Opuscolo illustrativo « *Miracolo Scientifico* ». Gratis a richiesta. Schiarimenti in genere con massima segretezza.

Le premiate *Specialità COSTANZI* trovansi in tutte le buone farmacie.

A ROMA, presso la Società Farmaceutica Romana, via degli Astalli, 18 - Farmacia R. Mazzolini, via Arenula, 72 - A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 - Farmacia Centrale, V. Fioroni, via Cola di Rienzo, 124 - Farmacia Condioli, via Nazionale, 72, ecc.

Deposito generale presso la nostra Ditta

A. SALVATI COSTANZI

NAPOLI - Via Mergellina, 4 (Casa propria)

PIANTE
SEMENTI
Fratelli Sgaravatti
Saonara (PADOVA)
125 Ettari di Colture
Cataloghi Gratis

SIERO CASALI

Medicina classica che ha stupito la Scienza per le rapide guarigioni di malattie ritenute inguaribili, frutto di fortunate ricerche chimiche e biologiche.

Ridona la vitalità ai tessuti, i nervi consumati dando ai giovani valida vigoria, alle signore aspetto florentissimo, ai vecchi maggiori forze, ai bimbi completo sviluppo.

Guarisce positivamente: ARTERIOSCLEROSI - DOLORI REUMATICI-OSSEI - GOTTA - ANEMIE - PERDITA delle FORZE e della MEMORIA - IMPOTENZA - DEBOLEZZE - POSTUMI di SIFILIDE - NEVRASTENIE.

Si prende in tutte le stagioni senza esclusione di cibi o bevande. Opuscolo gratis.

Real Stabilimento Chimico — Cav. Uff. RODOLFO TIOLI — V. Giovan. Lanza, 69 - Roma